



# RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CX – N. 3 – Luglio-Settembre 2019

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

# RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

---

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CX – N. 3 – Luglio-Settembre 2019

## SOMMARIO

173	ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
174	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 17 settembre 2019
175	ATTIVITÀ DEL VESCOVO
176	Omelie e interventi vari luglio-settembre 2019
186	Diario e attività luglio-settembre 2019
189	Nomine vescovili
195	Provvedimenti vescovili
195	Regolamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici
202	Regolamento del Consiglio diocesano per gli affari economici
208	Documenti pastorali
208	<i>“Battezzati e inviati per la vita del mondo” (Mt 28,16-20)</i>
	Lettera Pastorale alla Diocesi di Vicenza per l’anno 2019-2020
223	VITA DELLA DIOCESI
224	Sacerdoti defunti

## COMITATO DI REDAZIONE

*Direttore:* don Enrico Massignani  
*Membri:* mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,  
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

*Direzione, Redazione e Amministrazione:* Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10  
36100 Vicenza

*Direttore responsabile:* don Alessio Giovanni Graziani

*Segretaria di redazione:* Anna Bernardi

*Periodicità:* trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.

*Stampa:* Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

*Contributo annuo:* € 28,00

*Numero separato:* (Annuario o Rivista) € 17,00

Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



### *Prima di copertina*

BOTTEGA VENETA SEC. XX, *Oleografia di San Giuseppe con Bambino*, Parrocchia di Santa Lucia - Pozzolo di Villaga

L'oleografia era un procedimento di stampa di tipo cromolitografico, diffuso nella seconda metà dell'Ottocento e agli inizi del Novecento, impiegato per ottenere la riproduzione di un dipinto a olio che risultasse simile all'originale grazie all'uso di una carta sulla quale era preventivamente impressa un'impronta che simulava la trama della tela. In questa immagine abbiamo una grande forza espressiva ed emozione ma anche equilibrio e tenerezza si fondono in una scena pittoricamente perfetta. Giuseppe abbraccia e porta in grembo il bambino con grande tenerezza e delicatezza. Il suo volto si adagia sui riccioli biondi di Gesù con un amore che è evidente. Gesù, invece, è rivolto verso lo spettatore, con uno sguardo serio e sapiente, con la mano destra nell'atto di benedire. Sembra quasi estraneo all'attenzione del padre putativo. Giuseppe ha in mano il giglio fiorito che ricorda il suo matrimonio verginale

con Maria. Sullo sfondo abbiamo un giardino con degli ulivi, che Giuseppe sembra quasi nascondere a Gesù. È la prospettiva della Passione che il padre amorevole vorrebbe allontanare dal Figlio tanto amato. *F.G.*

*Immagine di copertina:* DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

*I numeri dell'annata 2019 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina le immagini di alcune opere d'arte che si trovano nel territorio della Diocesi e che ritraggono san Giuseppe.*

**ATTI DELLA  
CONFERENZA  
EPISCOPALE TRIVENETO**

## **RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO**

### **RIUNIONE DEL 17 SETTEMBRE 2019**

*Incontro e dialogo dei vescovi del Triveneto con il presidente della CEI, card. Gualtiero Bassetti*

Si è svolto il 17 settembre 2019, nella sede di Zelarino (Venezia), l'incontro periodico dei vescovi del Triveneto a cui ha partecipato il presidente della Conferenza Episcopale Italiana card. Gualtiero Bassetti.

Il Cardinale e i vescovi del Nordest hanno dialogato a lungo, scambiandosi impressioni ed esperienze, su temi e questioni che attraversano oggi la vita della Chiesa (triveneta e italiana) e del mondo, con risorse e debolezze esistenti, tra cui la sfida dell'annuncio e della trasmissione della fede cristiana in un contesto radicalmente mutato e che richiede anche nuove forme e modalità di azione, formazione e presenza della comunità cristiana sul territorio (situazione e compiti del clero e dei laici, vita religiosa, parrocchie e collaborazioni/unità pastorali ecc.) nonché i possibili modi per accrescere la collaborazione pastorale, la collegialità e la comunione tra queste Chiese (ai vari livelli: nazionale, regionale e locale).

Nel pomeriggio il card. Bassetti, insieme al patriarca Francesco Moraglia e a parecchi vescovi del Triveneto, si è trasferito nella basilica Cattedrale di San Marco a Venezia per la commemorazione del cardinale veneziano Giovanni Urbani – che è stato assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana dal 1946 al 1955, vescovo di Verona dal 1955 al 1958, patriarca di Venezia dalla fine del 1958 al 1969 ed anche presidente della Cei dal 1965 al 1969 – nell'anniversario dei 50 anni dalla morte.

Dopo l'intervento dello storico don Fabio Tonizzi, per rievocare la figura e il profilo del cardinale Urbani (sepolto nella cripta della Cattedrale marciana), alle ore 18.30 è stata celebrata la S. Messa solenne presieduta dal cardinale Bassetti con la partecipazione di sacerdoti, persone consacrate, associazioni, movimenti ecclesiali e fedeli laici.



**ATTIVITÀ DEL VESCOVO**

### **5° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VESCOVO DI VICENZA, MONS. PIETRO NONIS**

*(Vicenza, chiesa Cattedrale, 15 luglio 2019)*

Sono trascorsi cinque anni dalla morte del compianto confratello vescovo Pietro Nonis. Nel cuore e nella mente di coloro che lo hanno conosciuto, continuano a rimanere impressi il suo ricordo, il suo volto, le sue parole. Vogliamo anche noi, oggi, ricordare questo nostro caro confratello Vescovo alla luce del Vangelo che abbiamo proclamato e ascoltato.

Con questo brano del Vangelo secondo Matteo termina la lettura del “discorso missionario” riportato nel capitolo 10. Abbiamo sentito alcune affermazioni paradossali di Gesù: egli non è venuto a portare la pace ma la spada e le divisioni nella famiglia; bisogna amare lui più dei nostri genitori; chi vuole conservare la propria vita mediante i propri calcoli, la perderà; è necessario caricarsi la croce sulle spalle per essere degni di lui.

La pagina termina, poi, con una lode rivolta a coloro che accolgono i missionari e gli evangelizzatori inviati da Gesù. Anche se avranno dato soltanto un bicchiere d'acqua.

Facendo eco al Magistero fecondo e intelligente del vescovo Nonis, desidero riportare una sua riflessione su questa pagina evangelica. Ecco le sue parole: «*Come può Dio, che ha inciso sulla lapide del Sinai il quarto comandamento “onora il padre e la madre”, dire attraverso il Figlio suo, Gesù: “Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre?” (Mt 10,35). Attraverso queste parole si tratta di stabilire una gerarchia nuova, di stabilire una priorità: prima viene Dio Padre che nello Spirito Santo manda il suo Figlio a noi, prima viene la Santissima Trinità e, alla luce di essa, vengono le persone e le cose, gli avvenimenti e le sventure; tutto ciò che ci aiuta a essere in Dio, a operare per Dio,*

*merita di essere amato; tutto ciò che potrebbe frammettersi fra noi e la Trinità, tagliarci la strada, rendere difficile il cammino, tutto questo va considerato un pericolo, se non un danno aperto. Ecco perché Francesco di Assisi si toglie perfino le vesti e va a rifugiarsi sotto il manto del vescovo e dice al padre, Pietro di Bernardone: “io non ti chiamerò più padre”. È questo Vangelo che viene messo in pratica. Il Vangelo ci invita a liberarci dalle cose e dai beni. Ciò non significa privarsi di qualcosa, ma prendere le distanze per perseguire, con vera libertà interiore, la presenza della grazia del Signore. Per questo fa da suggello al Vangelo di oggi la sentenza “Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me” (Mt 10,38)».*

In questo brano, certamente Gesù non va contro le raccomandazioni alla pace, né va contro le beatitudini con le quali ha esaltato gli operatori di pace e i misericordiosi, né va contro il comandamento di amare i genitori. Quel che vuole affermare è che seguirlo comporta una certa violenza, un distacco deciso dalle cose e anche dalle persone: spade, divisioni in famiglia, opzioni radicali, rinunce a cose che apprezziamo, per conseguirne altre che valgono di più. Già il vecchio Simeone lo aveva annunciato a Maria, la madre di Gesù: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione» (Lc 2,34).

La fede e la sequela di Gesù – se è autentica e coerente – non ci lascia in pace bensì ci pone davanti a opzioni decisive nella nostra vita. Non si tratta di rinunciare ad amare i familiari, si tratta di amare Dio, prima e al di sopra di tutto e di tutti. In questo contesto suona in modo molto appropriato un passo della “Regola” di san Benedetto: “*nulla anteporre all’amore del Cristo*”.

Concludo con una preghiera che ho trovato in uno dei tanti libri di monsignor Nonis, intitolato *La buona battaglia*.

«Dio della pace, santificaci sino alla perfezione. Aiutaci affinché tutto ciò che è nostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Donaci la fedeltà che permette di chiedere “chi ci separerà dall’amore di Cristo?” e di rispondere che noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Siamo infatti persuasi che né morte, né vita, né presente né avvenire, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore tuo, o Padre, in Cristo Gesù nostro Signore. Così chiediamo perché questo crediamo, nel tuo Figlio, per la forza dell’amore tuo, lo Spirito Santo. Amen.

## 27° CONVEGNO NAZIONALE DEI DIACONI PERMANENTI

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 2 agosto 2019)

Desidero rivolgere un cordiale saluto a tutti voi, fratelli e sorelle, che partecipate a questa S. Messa.

Un affettuoso benvenuto a voi diaconi permanenti, alle vostre famiglie e alle vostre spose, per coloro che sono coniugati.

Saluto e ringrazio il diacono Enzo Petrolino, presidente della comunità del Diaconato in Italia.

Ringrazio i confratelli vescovi e gli illustri relatori che si sono succeduti in questi giorni del 27° convegno nazionale; saluto i sacerdoti concelebranti.

In questa chiesa Cattedrale il 22 gennaio del 1969, 50 anni fa, nella festa di san Vincenzo, diacono e martire, allora patrono della diocesi di Vicenza, il vescovo monsignor Carlo Zinato conferì il diaconato, come grado gerarchico proprio e permanente, a sette religiosi della Pia Società San Gaetano, tutti originari della diocesi di Vicenza.

In quell'occasione il vescovo Zinato pronunciò queste parole: *“È un evento eccezionale e di indiscussa importanza: il primo nella nostra Italia e, in quanto questi ordinandi sono anche religiosi, stretti cioè di voti solenni, il primo in tutto il mondo cattolico. Ringrazio Dio che, fra i tanti doni elargitimi nel periodo del mio episcopato, abbia concesso a me e alla nostra Diocesi anche questo privilegio”*. Disse inoltre: *“Il diacono è chiamato ad aiutare il vescovo e il suo presbiterio in ministerio verbi, altaris et caritatis”*.

Lasciamoci ora illuminare dalla Parola di Dio che ci è stata offerta in questa celebrazione eucaristica.

Dopo la lettura semicontinua di Genesi ed Esodo, oggi e domani leggeremo due brani del Levitico.

Il Levitico contiene molte prescrizioni relative al culto e alla santità di vita del popolo d'Israele.

Nel brano odierno leggiamo la distribuzione delle feste più importanti nel corso dell'anno (feste agricole e ricordo della liberazione dall'Egitto):

La Pasqua = nel primo mese dell'anno, il mese di Nisan, ricorda la liberazione dell'Egitto.

La Pentecoste = dopo 50 giorni, dopo sette settimane; festa delle primizie, dei primi frutti del raccolto, celebra l'alleanza, sancita al Sinai.

L'espiazione (*Yom-Kippur*), nel settimo mese, in occasione della ven-

demmia; si ricorda la marcia nel deserto, costruendo, per alcuni giorni, capanne nel campo.

In ognuna di queste feste viene convocata un'assemblea liturgica per offrire sacrifici al Signore e ci si astiene dal lavoro.

Il diacono permanente è il servitore della gioia della festa, soprattutto nel giorno del Signore.

In tutte le culture e le religioni la festa è un elemento importante e decisivo nella vita della comunità.

La centralità della Pasqua nel corso dell'anno liturgico:

- Pasqua annuale
- Pasqua settimanale
- Pasqua eterna, domenica senza tramonto.

La festa ha queste caratteristiche:

- tiene desta e vigile la memoria di essere un popolo salvato dal Signore;
- alimenta la nostra identità e il nostro senso di appartenenza alla Chiesa del Signore "Sine Dominico esse non possumus";
- conferisce alla nostra esistenza una dimensione di gioia;
- ci aiuta a liberarci dalla schiavitù del tempo e del lavoro;
- la festa è allo stesso tempo memoria, presenza, e annuncio del futuro: "Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta".

Il brano del Vangelo secondo Matteo ci narra che Gesù, dopo aver trascorso alcuni mesi a Cafarnao e dopo aver visitato i villaggi della Galilea, predicando il Vangelo e curando i malati, torna nel villaggio dove era cresciuto, Nazaret, e lì incontra i suoi compaesani, in giorno di sabato, nella sinagoga. La reazione dei compaesani è duplice: da un lato rimangono stupiti dal suo insegnamento e ammirano le opere che compie, dall'altro sono tormentati da molteplici interrogativi.

Che garanzie può offrire il figlio del falegname, il figlio di Maria che, per trent'anni, non ha fatto altro che aggiustare porte e finestre? Dove gli viene il messaggio che espone? Chi gli conferisce la forza di compiere prodigi? Il problema che più li interroga non riguarda il contenuto del suo insegnamento, ma la sua provenienza: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?". L'atteggiamento assunto dagli abitanti di Nazaret si ripete anche oggi.

Gesù si presenta a coloro che sono convinti di conoscerlo e di appartene-

nere alla sua famiglia e avanza la sua proposta. La sua proposta è esigente: bisogna mettere Lui al primo posto e seguirlo senza riserve, senza rimpianti, senza tentennamenti. Questa proposta è rivolta a tutti i battezzati, uomini e donne, ed è stata rivolta anche a coloro che, dopo il discernimento comunitario, sono stati assunti dal popolo di Dio, per essere costituiti e ordinati ministri, servitori del popolo, come i diaconi, i presbiteri e i vescovi.

L'ordinazione diaconale non è perciò un titolo di prestigio, di onore o di potere, ma una diaconia di amore, un ministero da esercitare con umiltà e carità in aiuto al vescovo e ai presbiteri, un servizio alla Chiesa e al mondo. Così il diacono diventa l'icona, la manifestazione di Cristo che si dona pienamente a tutti, a partire dagli ultimi, dai meno garantiti, dai senza voce, dagli scartati della nostra società. Il diacono viene dalla strada, portando le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei fratelli e le mette nel calice che poi porge a colui che presiede l'Eucarestia. Alla fine, poi, il diacono congeda l'assemblea nella pace ed egli stesso ritorna sulla strada del mondo per essere testimone ed operatore di pace.

Che i santi diaconi martiri Stefano, Lorenzo, Vincenzo, compatrono della diocesi di Vicenza, e tutti i santi diaconi della Chiesa vegliano dall'alto del Cielo su tutti i diaconi delle nostre Chiese e su tutti coloro che si stanno preparando a ricevere l'ordinazione diaconale.

La vergine Maria, la Madonna di Monte Berico, la serva del Signore, la custode fedele della Parola di Dio, sia per tutti noi modello di vita e ci accompagni, con amore materno, sulle strade del mondo, incontro ai nostri fratelli. Amen!

## **SALUTO INTRODUTTIVO AL CONVEGNO “ROMANO GUARDINI: UOMO DEL DIALOGO, UOMO EUROPEO, UOMO CRISTIANO”**

*(Isola Vicentina, Santa Maria del Cengio, sabato 17 agosto 2019)*

All'inizio di questa giornata di Convegno su “Romano Guardini: uomo del dialogo, uomo europeo, uomo cristiano”, desidero porgere a tutti i partecipanti il mio più cordiale saluto, anche a nome della intera diocesi di Vicenza.

Rivolgo il mio caloroso benvenuto a Sua Eminenza il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco-Frisinga.

Saluto le autorità religiose e civili e gli illustri relatori, in modo particolare il postulatore della causa di beatificazione, dr. Johannes Modesto.

Ringrazio gli organizzatori di questo Convegno e gli Enti e le Istituzioni che hanno dato la loro adesione e il loro patrocinio: l'arcidiocesi di Monaco-Frisinga, la diocesi di Vicenza, l'unità pastorale di Isola Vicentina, il comune di Isola Vicentina, la provincia di Vicenza e la comunità dei Servi di Maria di questo santuario di Santa Maria del Cengio; un plauso speciale per aver pensato e preparato questa iniziativa va alla locale Associazione culturale "Romano Guardini".

La grazia di Dio ci ha donato di vivere in questi giorni una autentica esperienza di fede e di comunione attorno alla persona di Romano Guardini, che è stato un "Padre della Chiesa del XX secolo". Sono grato a questo insigne Maestro e Testimone, per aver accompagnato, attraverso i suoi scritti, la mia formazione teologica nel Seminario di Venezia e soprattutto negli studi di liturgia presso l'Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina a Padova.

In queste parole di saluto e di benvenuto desidero offrire a tutti i presenti una espressione di Romano Guardini sulla Chiesa, scritta proprio nell'anno in cui i padri del Concilio ecumenico Vaticano II approvarono la costituzione dogmatica "*Lumen Gentium*" sulla Chiesa.

Il 21 novembre 1964 (già due anni prima aveva dovuto cessare la sua attività accademica per motivi di salute) scriveva:

*"La Chiesa non è una istituzione escogitata e costruita a tavolino, ma una realtà vivente..."*

*Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire, come ogni essere vivente, trasformandosi... eppure nella sua natura rimane sempre la stessa, e il suo cuore è Cristo.*

*La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime".*

Una annotazione curiosa, ma assai significativa: queste parole furono utilizzate da papa Benedetto XVI giovedì 28 febbraio 2013, durante l'incontro con i cardinali presenti a Roma per il saluto di congedo e la conclusione del suo ministero petrino.

Che questo Convegno sia per ciascuno una esperienza forte e autentica di Chiesa che continua a camminare attraverso i tempi, fino all'incontro pieno e definitivo con il suo Signore.

Buona e feconda partecipazione a tutti voi!

**DISCORSO DI INIZIO ANNO PASTORALE 2019-2020**  
**«Battezzati e inviati per la vita del mondo» (Mt 28,16-20)**  
(Vicenza, piazzale della Vittoria, 7 settembre 2019)

Un saluto cordiale a tutti voi, fratelli e sorelle,  
consacrati e consacrate, diaconi e presbiteri.

Saluto con affetto i giovani qui presenti  
e rivolgo un grato saluto al signor Sindaco,  
alle autorità civili e militari;  
ringrazio gli organizzatori di questo pellegrinaggio,  
e coloro che vigilano, questa sera,  
sulla salute e sulla sicurezza dei partecipanti.  
Un saluto affettuoso agli ascoltatori di Radio Oreb.

Anche quest'anno siamo lieti di accogliere il "Gioiello di Vicenza" che riproduce l'ex voto fatto dai vicentini nel 1578 alla Madonna per invocare la liberazione dalla peste.

Oltre ad essere una pregevole opera d'arte, vuole essere un segno di fede e di devozione da parte del nostro popolo.

Ringrazio i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, che si sono resi disponibili al trasporto e che intendono ricordare con la loro presenza i 500 anni dall'inizio della circumnavigazione del globo, guidata da Magellano e a cui partecipò il nostro cittadino Antonio Pigafetta, uno dei pochi sopravvissuti da quel viaggio, che si concluse l'8 settembre del 1522.

È tradizione consolidata, dal 7 settembre 1991, quando il santo papa Giovanni Paolo II era in visita a Vicenza, iniziare il nuovo anno pastorale davanti al santuario della Madonna di Monte Berico, ponendo sotto la sua materna protezione il cammino gioioso e impegnativo della nostra Chiesa diocesana.

La proposta per questo nuovo anno pastorale è contenuta in una lettera dal titolo: "*Battezzati e inviati per la vita del mondo*". Il brano del Vangelo secondo Matteo (28,16-20) che abbiamo appena ascoltato sarà "*lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino*" (cfr. Sal 119, 105).

Il gruppo dei discepoli che sta per incontrare il Signore e per ricevere da Lui il mandato di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini e le donne, in ogni luogo e in ogni tempo, è estremamente piccolo e profondamente ferito,

segnato per l'assenza di uno di loro; il numero undici è impietoso al riguardo. Sono consapevoli di aver abbandonato e tradito il Signore Gesù nell'ora della croce, eppure hanno accolto l'invito di tornare in Galilea.

Pur con le dovute e necessarie distinzioni, anche le nostre comunità si trovano in condizioni analoghe. Anche noi non siamo stati fedeli al Signore Gesù, lo abbiamo abbandonato preferendo seguire altri dei, gli idoli che la nostra società ci offre ogni giorno. Spesso siamo costretti a fare i conti con i piccoli numeri, stiamo diventando "una minoranza". Ma essere minoranza può diventare occasione per rinnovare lo slancio missionario mediante la coerenza al Vangelo, servendoci di mezzi essenziali, sobri, attraverso un servizio disinteressato e gratuito alla Chiesa e al mondo. Ci sostengono, ci confortano e ci incoraggiano le ultime parole del Signore Gesù: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 20). Egli continua a essere presente: nella forza della sua Parola, nell'Eucaristia, nel cuore dei credenti, nella comunità, nelle persone più povere, più emarginate, scartate dal nostro mondo.

La Chiesa ha origine da questo mandato del suo Signore espresso con questi verbi:

- andate,
- fate discepoli tutti i popoli,
- battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
- insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

In questi verbi-azioni sta la vera missione della Chiesa. E questo riguarda tutti i battezzati e non solo alcuni "specialisti". Non ci sono i professionisti della missione, dobbiamo riconoscerci tutti in *"stato permanente di missione"* (EG 25), presbiteri e laici, catechisti ed educatori, operatori pastorali, diaconi e religiosi. *"Ogni uomo e ogni donna è una missione e questa è la ragione per cui si trovano a vivere sulla terra"* (EG 273).

Uscire è l'essenza stessa della Chiesa, perché la Chiesa sta nell'umanità e solo in parte l'umanità sta nella Chiesa. Uscire da se stessi, uscire dai propri mondi, dalle proprie visioni, per incontrare l'altro/a è lo stile del discepolo missionario di Gesù.

Tuttavia è necessario ricordare che non si può essere missionari autentici se prima non siamo discepoli di Cristo. È dall'incontro vissuto con Cristo che viene la capacità e il desiderio di "raccontare" la nostra fede, il nostro incontro personale con Cristo. Essere cristiani, vivere in pienezza il bat-

tesimo è molto più che svolgere alcuni servizi nella comunità cristiana. È trasmettere la nostra personale esperienza di Cristo. Egli è “*via, verità e vita*”, è il fondamento, il centro e la mèta dell’agire della Chiesa e di ogni battezzato, che si offre all’azione dello Spirito.

Nella lettera pastorale trovate le proposte, le iniziative indicate per le nostre unità pastorali, parrocchie, movimenti e associazioni e gruppi. Sono proposte per la vita intera e globale della nostra Diocesi, articolate nell’ambito liturgico, formativo, caritativo, della testimonianza nel mondo della cultura e dell’impegno sociale.

Questa sera apriamo ufficialmente l’anno pastorale 2019-2020 all’insegna di questa espressione: “*Battezzati e inviati per la vita del mondo*”. Si avvicina il mese di ottobre, che papa Francesco ha proposto per tutta la Chiesa universale come un mese missionario straordinario e nello stesso mese sarà celebrato a Roma il Sinodo panamazzonico. Il mese missionario vuole, in primo luogo, risvegliare la consapevolezza che la “*missio ad gentes*” (l’annuncio a tutti i popoli) non è ancora portato a compimento, anzi ha bisogno di nuove energie e di generose disponibilità e in secondo luogo intende contribuire a trasformare in senso missionario le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio, le strutture ecclesiali, nella pastorale ordinaria delle nostre comunità.

La nostra Diocesi intende porre, nei giorni 4 e 5 ottobre, due segni importanti per dare inizio al mese missionario.

Venerdì 4 ottobre alla sera ci sarà la veglia missionaria, nella quale celebreremo l’invio dei missionari partenti o ripartenti, ma anche dei catechisti, degli animatori, degli operatori Caritas, per esprimere la consapevolezza che la “missione è compito di tutti i battezzati”.

Sabato 5 ottobre ci sarà un “meeting diocesano” per tutta la giornata. Al mattino ascolteremo la relazione di mons. Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho in Rondônia (Brasile). Il vescovo Roque parteciperà al Sinodo panamazzonico.

Auguro a ogni battezzato e a ogni comunità di saper accogliere con generosità, apertura di cuore e fiducia l’invito di Gesù, affinché l’annuncio del Vangelo sia sempre accompagnato da una testimonianza credibile.

Maria, la madre di Gesù, stella della nuova evangelizzazione, ci sostenga nell’impegno missionario: “La fede si rafforza donandola” (RM 2).

## **INDIRIZZO DI SALUTO AL VESCOVO DI AFOGADOS DA INGAZEIRA MONS. EGIDIO BISOL**

*(Vicenza, basilica di Monte Berico, 8 settembre 2019)*

Eccellenza Reverendissima, caro confratello don Egidio,

l'intera Chiesa vicentina – insieme alle autorità civili e militari qui presenti – è lieta di accoglierLa in questa basilica della Madonna di Monte Berico, tanto amata da tutti noi.

Ogni anno, l'8 settembre, abbiamo la gioia di celebrare l'eucarestia, in questo Santuario, presieduta da un vescovo originario di Vicenza; oggi siamo lieti di sentirla parte della nostra famiglia diocesana e di ascoltare le sue parole. Lei ha testimoniato, con la sua vita, la vocazione missionaria della nostra Chiesa vicentina partendo come sacerdote *'fidei donum'* molti anni fa per il Brasile, venendo poi ordinato vescovo di Afogados da Ingazeira il 7 ottobre 2009.

All'inizio di questo nuovo anno pastorale, la nostra Chiesa intende risvegliare in tutti i battezzati la dimensione missionaria nella pastorale ordinaria, nel cuore e nella mente dei fedeli e arrivando anche alle strutture, alle molteplici attività. La sua presenza e la sua testimonianza ci è di esempio e di incoraggiamento.

Carissimo vescovo Egidio, con questa solenne liturgia mettiamo tutti e tutto nelle mani del Signore Gesù, per mezzo della intercessione materna di Maria, Madonna di Monte Berico, sicuri che tutte le nostre gioie, i nostri propositi, ma anche le nostre fatiche e sofferenze, saranno da lei accolte ed esaudite.

Grazie di cuore.

## DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

### Luglio

- 1-3.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 4.** Al mattino, in Episcopio, riceve su appuntamento. Alle 16.00, nella chiesa di S. Rocco di Tretto, presiede la liturgia funebre per don Adriano Pettenuzzo. Alle 17.30, in Curia, presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 5.** Nel pomeriggio, nella canonica di S. Bonifacio, incontra i preti dell'Unità pastorale.
- 7.** Alle 11.00 presiede la S. Messa a Campogrosso.
- 8.** Al mattino al Palazzo delle Opere sociali incontra la Comunità Emmaus. Nel pomeriggio, in Episcopio, riceve su appuntamento.
- 9.** Al mattino, in Episcopio, riceve su appuntamento.
- 10.** Alle 17.00, nella Cattedrale di Rovigo, concelebra alla liturgia funebre per mons. Lucio Soravito De Franceschi, vescovo emerito di Adria-Rovigo.
- 12-13.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 14.** Alle 10.00, a S. Ulderico di Tretto, presiede la S. Messa.
- 15.** Alle 8.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nell'anniversario della morte di mons. Pietro Giacomo Nonis. Alle 10.30, nella chiesa di Lobbia di S. Bonifacio, presiede la liturgia funebre per don Gianni Urbani. Nel pomeriggio, in Episcopio, riceve su appuntamento.
- 16.** Al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, riceve su appuntamento. Alle 18.30 presiede la S. Messa al Monastero delle Carmelitane Scalze di Vicenza.
- 18-20.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 21.** Alle 9.00, a Marana, presiede la S. Messa.
- 22-27.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 28.** Alle 10.30, presiede la S. Messa nella chiesa di S. Leopoldo in Bassano del Grappa.
- 29/07-12/08.** Sospende le attività per un periodo di riposo.

### Agosto

- 2.** Alle 19.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del XXVII Convegno nazionale dei diaconi permanenti.
- 14.** Alle 11.00, a Tonezza del Cimone, visita il Campo famiglie diocesano di Azione cattolica.
- 15.** Nella solennità dell'Assunzione di Maria presiede la S. Messa: alle 10.30 in Cattedrale e alle 18.00 alla Pieve di Chiampo.

- 16.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 17.** Alle 9.00, a Isola Vicentina nel Convento di S. Maria del Cengio, partecipa ad un convegno su Romano Guardini.
- 18.** Alle 10.00, nella chiesa di Isola Vicentina, concelebra alla S. Messa presieduta dal card. Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga.
- 19.** Nel pomeriggio, in Episcopio, riceve su appuntamento.
- 21.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 22.** È alla Casa Regina Mundi di Cavallino (VE).
- 23-24.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 25.** Alle 19.00, presiede la S. Messa nel Duomo di Rosà.
- 26-27.** In Episcopio riceve su appuntamento.
- 28.** Alle 8.00, a Villa S. Carlo di Costabissara, presiede la S. Messa a Villa per un incontro dell'Associazione italiana maestri cattolici (AIMC). Nel pomeriggio parte per Villa Moretta di Pergine Valsugana per partecipare alla Settimana residenziale del clero diocesano.
- 29-30.** È a Villa Moretta di Pergine Valsugana per partecipare alla Settimana residenziale del clero diocesano.
- 31.** Al mattino, in Episcopio, riceve su appuntamento.

## **Settembre**

- 4.** Al mattino, in Episcopio, incontra alcuni operatori delle comunicazioni sociali in occasione della Festa patronale della Natività di Maria. Alle 17.00, all'oratorio del Gonfalone, incontra i Cresimandi dell'unità pastorale Gazzo Padovano.
- 5.** Al mattino a Villa San Carlo di Costabissara incontra i preti interessati agli avvicendamenti diocesani nell'anno 2019. Alle 15.30, in Episcopio, riceve su appuntamento.
- 7.** Alle 14.00, in Seminario, partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica. Alle 20.30, a Monte Berico, presiede il Pellegrinaggio diocesano all'inizio del nuovo anno pastorale.
- 8.** Alle 11.00, a Monte Berico, nella solennità della Natività di Maria, concelebra alla S. Messa presieduta da mons. Egidio Bisol, vescovo di Afogados da Ingazeira (Brasile).
- 9.** A Villa San Carlo di Costabissara incontra i direttori degli uffici di Curia e diocesani. Alle 18.00, in Episcopio, riceve su appuntamento.
- 10.** Alle 9.30, al Palazzo delle Opere sociali, incontra il gruppo "Missione Emmaus".
- 11.** Alle 10.30, a Monte Berico, presiede la S. Messa in occasione delle Giornate unitalsiane. Alle 20.00, al Centro pastorale "Mons. Arnoldo Onisto", incontra la Segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
- 12.** In Episcopio: alle 15.30 presiede il Consiglio del Vescovo e, alle 18.30, il Consiglio diocesano per gli affari economici (CDAE).
- 13.** Al mattino, in Episcopio, riceve su appuntamento. Alle 15.30, all'Istituto superiore di scienze religiose di Monte Berico, introduce i lavori del Convegno annuale organizzato dall'Istituto Rezzara di Vicenza. Alle 20.30, in Seminario, porta un saluto al Convegno diocesano dei catechisti.
- 14.** Alle 12.00, nel Duomo di Bressanone, concelebra all'ordinazione episcopale di mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.
- 15.** Alle 18.00, nella chiesa di Gazzolo d'Arcole, presiede la S. Messa in occasione

dell'inizio del servizio pastorale di don Fabio Tambara, parroco dell'unità pastorale Arcole-Gazzolo.

**16.** Alle 9.15, in Seminario, incontra i preti residenti.

**17.** È a Zelarino per l'incontro della Conferenza episcopale triveneta.

**18.** Alle 17.00, in Seminario, presiede la S. Messa per l'UNITALSI di Vicenza.

**19-20.** In Episcopio, riceve su appuntamento.

**21.** Alle 10.30, a Valdagno, negli stabilimenti del Gruppo Marzotto, partecipa all'Assemblea generale di Confindustria Vicenza. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede un incontro di preghiera con la benedizione di alcuni volontari che si recheranno nel sito di Magdala in Terrasanta. Alle 18.00, nella chiesa di S. Zeno di Cassola, presiede la S. Messa e amministra la Cresima.

**22.** Alle 10.30, nella chiesa di S. Giuseppe di Cassola, presiede la S. Messa e amministra la Cresima. Nel pomeriggio parte per Roma per partecipare alla riunione della Commissione episcopale per il laicato.

**23.** È a Roma per la riunione della Commissione episcopale per il laicato.

**24.** Alle 10.00, a Villabazana, partecipa all'incontro dei preti del primo sessennio di ordinazione.

**25.** Nel pomeriggio, in Episcopio, riceve su appuntamento.

**26.** Nel pomeriggio, in Episcopio: alle 15.30 riceve su appuntamento e alle 17.30 presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

**27.** Nel pomeriggio, in Episcopio, riceve su appuntamento. Alle 18.00, nella chiesa di S. Paolo in Vicenza, presiede la S. Messa per gli insegnanti di religione all'inizio dell'anno scolastico.

**28.** Al mattino, in Episcopio, riceve su appuntamento. Alle 18.30, nel Duomo di Malo, presiede la S. Messa e amministra la Cresima.

**29.** Alle 10.00, nella chiesa di Molina di Malo, presiede la S. Messa e amministra la Cresima. Alle 16.00, nella chiesa di S. Antonio in Marostica, presiede la S. Messa in occasione dell'inizio del servizio pastorale di don Giuseppe Secondin e don Giorgio Zanetti, parroci dell'unità pastorale Marostica.

## NOMINE VESCOVILI

### AVVICENDAMENTI NEL CLERO DIOCESANO NEL MESE DI SETTEMBRE 2019

Con decreti emessi nel mese di settembre 2019 mons. Vescovo ha disposto i seguenti avvicendamenti nel clero diocesano (prot. gen. 205/2019 – 228/2019 – 230-319/2019 – 321/2019 – 339/2019 – 343-345/2019 – 354/2019)

#### ***Rinunciano all'ufficio di Parroco:***

*Bergamo don Antonio* – Maddalene

*Cason don Fausto* – S. Maria in Marostica

*Magnabosco don Luigi* – Pianezze S. Lorenzo

*Meneguzzo don Danilo* – Unità pastorale Montorso – Zermeghedo  
(Montorso e Zermeghedo)

*Pobbe don Emilio* – Torri di Quartesolo

*Reghelin don Gianfranco* – S. Antonio in Marostica

*Riva don Giuseppe* – S. Pietro di Rosà

*Turro don Ferdinando* – S. Bortolo di Arzignano

### **Nomine**

#### **A. Parrocchie**

##### **1. Locara**

Amministratore parrocchiale: *Crestani don Sigfrido*

##### **2. S. Pietro in Gu**

Parroco: *Bottega don Guido*

##### **3. S. Maria Ausiliatrice in Vicenza**

Parroci in solido: *Duris don Rolando Luis* pssg e *Zampiva don Giampietro* pssg (moderatore)

Collaboratore pastorale: *Rodighiero don Giuseppe* pssg

#### **4. S. Maria Immacolata di Montecchio Maggiore**

Parroco: *Agnella p. Luciano csi*

#### **B. Unità pastorali**

**1. Unità pastorale Alta Valle del Chiampo** (Altissimo, Campanella, Campodalbero, Crespadoro, Durlo, Marana, Molino di Altissimo, S. Pietro Mussolino)

Collaboratore pastorale: *Lorenì don Manuel*

**2. Unità pastorale Altavilla Vicentina – Valmarana** (Altavilla, Valmarana)

Collaboratori pastorali: *Casarotto don Giovanni e Menti diac. Lamberto*

**3. Unità pastorale Castelgomberto – Trissino** (Castelgomberto, Lovara, S. Benedetto di Trissino, Selva di Trissino, Trissino, Valle di Castelgomberto)

Collaboratori pastorali: *Reghelin don Gianfranco e Battistella diac.*

*Marco*

**4. Unità pastorale Montebello** (Agugliana, Montebello Vicentino, Selva di Montebello)

Parroco in solido: *Lovato don Guido* (assieme a *Tessari don Lidovino*, moderatore)

**5. Unità pastorale Montorso – Zermeghedo** (Montorso, Zermeghedo)

Parroco: *Brentan don Ettore*

**6. Unità pastorale S. Croce – S. Lazzaro di Bassano** (S. Croce di Bassano, S. Lazzaro di Bassano)

Parroco in solido: *Castagna don Diego* (assieme a *Mazzola don Stefano*, moderatore)

**7. Unità pastorale Schio Est** (Piane di Schio, S. Croce in Schio, SS. Trinità in Schio)

Vicario parrocchiale: *Faggioni don Loris*

**8. Unità pastorale Sinistra Brenta** (S. Leopoldo di Bassano, S. Marco di Bassano, S. Maria in Colle, S. Vito di Bassano)

Vicario parrocchiale: *Pressi don Daniele*

**9. Unità pastorale Valdagno Centro** (Castelvechio, Cerealto, S. Clemente Papa in Valdagno, S. Gaetano Thiene in Valdagno)

Collaboratore pastorale: *Nicoletti diac. Matteo*

**10. Unità pastorale Velo d’Astico** (Meda, S. Ubaldo, Seghe, Velo d’Astico)

Amministratore parrocchiale: *Zenere don Agostino*

### **C. Unità pastorali ampliate**

*In corsivo le parrocchie che entrano a far parte di un'unità pastorale già esistente*

**1. Unità pastorale Arzignano Centro** (Castello d'Arzignano, Ognissanti in Arzignano, *S. Bortolo di Arzignano*, S. Giovanni Battista in Arzignano, S. Zeno di Arzignano)

Parroci in solido: *Fontana don Luigi* e *Lovato mons. Mariano* (moderatore)

Vicario parrocchiale: *Zanoni don Davide*

Collaboratori pastorali: *Dovigo mons. Renato*, *Salvaro don Adriano* e *Turro don Ferdinando*

**2. Unità pastorale Costabissara – Maddalene** (Costabissara, Maddalene, Motta)

Parroco: *Xausa don Roberto*

Collaboratori pastorali: *Bergamo don Antonio*, *Coriele don Carlo*, *Por-naro mons. Bernardo* e *Spegginorin don Antero* (della diocesi di Latina – Terracina – Sezze – Priverno)

**3. Unità pastorale Tezze sul Brenta** (*Belvedere di Tezze*, Stroppari, Tezze sul Brenta)

Parroco: *Savio don Pietro*

Collaboratori pastorali: *Atta Gyasi don Erik* (della diocesi di Techiman, Ghana), *Carlesso don Marco* e *Dal Bosco diac. Danilo*

**4. Unità pastorale S. Bonifacio** (*Lobia di S. Bonifacio*, Praissola, Prova, S. Bonifacio, Volpino)

Parroci in solido: *Centomo don Emilio* (moderatore) e *Giacometti don Stefano*

Vicario parrocchiale: *Guglielmi don Stefano*

Collaboratori pastorali: *Mascotto mons. Albano*, *Scopelliti don Alessandro* e *Zambon mons. Adolfo*

### **D. Nuove unità pastorali**

**1. Unità pastorale Arcole – Gazzolo** (Arcole e Gazzolo)

Parroco: *Tambara don Fabio*

**2. Unità pastorale Bolzano – Quinto** (Bolzano Vicentino, Lanzè, Lisiera, Quinto Vicentino, Valproto)

Parroco: *Attorni don Luciano*

Vicario parrocchiale: *Apeatro don Mukasa*

Collaboratori pastorali: *Graziani don Alessio* e *Simioni don Luigi*

- 3. Unità pastorale Caldogno** (Caldogno, Cresole, Rettorgole)  
 Parroci in solido: *Stocco don Simone* (moderatore) e *Pegoraro don Alessandro*  
 Collaboratori pastorali: *Dal Pozzolo don Alessio*, *Arnaldi diac. Eugenio*  
*Mariano* e *Stropparo diac. Francesco*
- 4. Unità pastorale Camisano – Campodoro** (Bevadoro, Camisano, Campodoro, Poiana di Granfion, Rampazzo, S. Maria di Camisano)  
 Parroco: *Zilio don Claudio*  
 Vicario parrocchiale: *Posenato don Enrico*  
 Collaboratori pastorali: *Meneguzzo don Danilo*, *Mussolin don Pierluigi* e *Visentin don Pio*, sdb
- 5. Unità pastorale Costozza – Longare** (Colzè, Costozza, Longare e Lumignano)  
 Parroco: *Facchin don Paolo*  
 Collaboratore pastorale: *Dalla Massara diac. Renato*
- 6. Unità pastorale Malo – S. Vito di Leguzzano** (Leguzzano, Malo, Molina di Malo, S. Vito di Leguzzano)  
 Parroco: *Barausse don Giampaolo*  
 Vicario parrocchiale: *Centomo don Luca*  
 Collaboratori pastorali: *Piazza don Emilio*, *Pieri mons. Roberto* e *Savio diac. Alessandro*
- 7. Unità pastorale Marostica** (Marsan, Pianezze San Lorenzo, S. Antonio in Marostica, S. Maria in Marostica, Vallonara)  
 Parroci in solido: *Secondin don Giuseppe* (moderatore) e *Zanetti don Giorgio*  
 Collaboratori pastorali: *Amadio don Fernando*, *Amadio don Marcello*, *Donassollo p. Jonas André*, cs e *Magnabosco don Luigi*
- 8. Unità pastorale Montecchio Maggiore** (Alte Ceccato, S. Pietro di Montecchio Maggiore, S. Vitale di Montecchio Maggiore)  
 Parroci in solido: *Busato don Paolo* e *Tassoni don Giuseppe* (moderatore)  
 Collaboratori pastorali: *Benin don Guerrino*, *Zordan don Romano* e *Dalla Valeria diac. Pio Claudio*
- 9. Unità pastorale Rosà** (Cusinati, Rosà, S. Anna di Rosà, S. Pietro di Rosà, Travettore)  
 Parroci in solido: *Arsego don Ivan*, *Corradin mons. Angelo* (moderatore) e *Dal Pozzo don Silvano*  
 Collaboratore pastorale: *Riva don Giuseppe*
- 10. Unità pastorale Meledo – Monticello di Fara – Sarego** (Meledo, Monticello di Fara, Sarego)  
 Parroco: *Smiderle don Bortolino*  
 Collaboratore pastorale: *Bisognin don Alvidio*

- 11. Unità pastorale S. Maria del Summano** (Santorso, S. Maria di Tretto, S. Rocco di Tretto, S. Ulderico di Tretto, Timonchio)  
Parroci in solido: *Dinello don Livio* e *Zampieri don Ernesto* (moderatore)  
Collaboratori pastorali: *Prandina don Martino* e *Gasparin diac. Bruno*

**E. Ulteriori nomine**

*Benazzato don Marco*: assistente diocesano della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) di Vicenza

*Bernardini don Stefano*: collaboratore pastorale dell'unità pastorale Magrè e cappellano collaboratore all'Ospedale di Santorso

*Bonato mons. Giuseppe*: rappresentante diocesano presso l'Associazione "Vicentini nel Mondo"

*Borgo sr. Naïke Monique, oscm*: vicedirettrice Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni sociali

*Colossi p. Domenico, cs*: delegato per la pastorale dei migranti

*Dani don Andrea*: delegato vescovile per la pastorale vocazionale

*Donadello m° Massimo*: direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra e Liturgica "Ernesto Dalla Libera"

*Grego don Sante*: collaboratore pastorale dell'unità pastorale Marostica

*Lancerin don Angelo*: addetto alla chiesa della Madonna delle Grazie di Costabissara

*Loreni don Manuel*: studente presso il Conservatorio di Musica di Vicenza "A. Pedrollo"

*Marangoni don Giuseppe*: assistente spirituale della Fondazione Opera Nazionale per le Città dei Ragazzi di Roma

*Mussolin don Cristiano*: addetto alla Segreteria vescovile in sostituzione di don Marco Gasparini

*Pajarin don Enrico*: collaboratore pastorale nell'unità pastorale Costozza – Longare (Colzè, Costozza, Longare e Lumignano)

*Pase avv. Anna*: membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente "Casa del Clero"

*Pobbe don Emilio*: cappellano del Centro servizi di Montecchio Precalcino e collaboratore pastorale dell'unità pastorale Montecchio Precalcino

*Prandina don Martino*: cappellano di "Villa Miari" di Santorso

*Pressi don Daniele*: assistente ecclesiastico AGESCI – Zona "Colline del Brenta"

*Randon don Guido*: collaboratore pastorale dell'unità pastorale Colceresa

*Refosco don Giovanni*: servizio pastorale a Lima in collaborazione con la diocesi di Huari (Perù)

*Ruaro don Egidio*: collaboratore pastorale dell'unità pastorale Monte di Malo

*Sanou don Narcice*, dell'arcidiocesi di Bobo – Dioulasso (Burkina Faso): responsabile del Centro pastorale per gli immigrati cattolici africani francofoni di Creazzo

*Spadetto don Luigi*: cappellano della Casa di riposo “O. Trento” Ipab

**Consiglio diocesano per gli affari economici:** *Bedin dott. Luigi, Carrucciu avv. Laura, Ciscato arch. Gianni, Contin dott. Fabrizio, Dalla Vecchia ing. Lorenzo, Piubello dott. Domenico*

**Parroci consultori** per i casi di cui al cann. 1740-1747 (procedura di rimozione dei parroci) e 1748-1752 (procedura di trasferimento dei parroci): *Balbo mons. Giorgio, Balzarin don Fabio, Bottega don Guido, Mozzo mons. Lucio*

## **PROVVEDIMENTI VESCOVILI**

### **CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI**

*Prot. Gen.: 194/2019*

Vista la necessità di aggiornare il Regolamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, approvato dal mio predecessore, mons. Pietro Nonis, in data 12 luglio 2001;

tenendo conto delle indicazioni fornite dal Collegio dei Consulitori in data 21.05.2019 e dal Consiglio diocesano per gli affari economici in data 23.05.2019;

a norma dei cann. 537 e 1276 CIC;

con il presente decreto

#### **APPROVO e PROMULGO il Regolamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici**

secondo il testo allegato e facente parte di questo decreto.

Il suddetto Regolamento entrerà in vigore il 1° settembre 2019.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 25 luglio 2019

✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

## **REGOLAMENTO del Consiglio parrocchiale per gli affari economici**

### **Natura**

1. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE), costituito in attuazione del can. 537 del *Codice di diritto canonico* e del 25° *Sinodo diocesano* (cfr. *Documento conclusivo*, norma 24), secondo le indicazioni dell'*Istruzione in materia amministrativa 2005* della Conferenza Episcopale Italiana (cfr. nn. 105-106), è un organismo di partecipazione e di corresponsabilità con il compito di aiutare il parroco, che lo presiede, nell'amministrazione dei beni della parrocchia, secondo le norme del diritto universale e particolare e il presente Regolamento.

2. Il CPAE svolge il proprio compito amministrando i beni della parrocchia seguendo gli orientamenti del Consiglio pastorale unitario (CPU) – o, dove ancora presente, del Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) – secondo criteri di solidarietà, sobrietà, trasparenza e legalità.

3. Scopo specifico del CPAE è condividere la responsabilità del parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia e provvedere affinché, tramite una oculata gestione, questi beni assolvano le loro finalità istituzionali e cioè il compimento regolare del culto divino, l'assicurazione di un dignitoso sostentamento del clero e delle altre persone a diretto servizio della Chiesa e l'esercizio delle opere di apostolato e di carità (cfr. can. 1254 § 2).

---

#### ABBREVIAZIONI

CDAE = Consiglio diocesano per gli affari economici  
CoCo = Collegio dei Consultori  
CPAE = Consiglio pastorale per gli affari economici  
CPP = Consiglio pastorale parrocchiale  
CPU = Consiglio pastorale unitario

## Compiti

4. In concreto il CPAE ha i seguenti compiti:

a) condividere con il parroco l'attuazione delle scelte e delle indicazioni maturate nel CPU (o CPP) circa le iniziative economiche e le strutture della parrocchia, assumendosi eventualmente oneri di tipo esecutivo (cfr. *Sinodo*, norma 24, n. 110);

b) esprimere il parere tecnico ed economico sugli atti di straordinaria amministrazione stabiliti dalla normativa universale e diocesana in materia (per esempio acquisti e alienazioni di beni immobili, assunzione di mutui, realizzazione di opere nuove e di ammodernamento, contratti, ecc.) avendo cura di ottenere le relative autorizzazioni previste dalle norme canoniche e civili. Le richieste di autorizzazione presentate all'Ordinario diocesano, vanno sempre sottoscritte anche dai membri del CPAE. A esse va allegato l'estratto del relativo verbale del CPU (o CPP), sottoscritto dal presidente e dal segretario;

c) predisporre e sottoscrivere il bilancio consuntivo della parrocchia, che deve essere approvato dal CPU e reso noto alla comunità intera (cfr. *Sinodo*, norma 26);

d) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (cfr. can. 1284 § 2 n. 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali; garantire la conservazione dei beni inventariati della parrocchia, soprattutto in occasione del cambio del parroco;

e) vigilare che i depositi in denaro, i conti correnti bancari e postali, i titoli di credito di proprietà della parrocchia siano sempre e solamente intestati a: "Parrocchia di ... rappresentata dal parroco pro tempore *nome e cognome*."

d) studiare i modi e proporre iniziative per sensibilizzare la comunità parrocchiale al dovere di contribuire alle varie necessità della parrocchia, della Chiesa diocesana e della Chiesa universale (cfr. cann. 222, 1260 e 1261).

5. Il CPAE ha funzione consultiva non deliberativa. In esso tuttavia si esprime la corresponsabilità dei fedeli nella gestione amministrativa della parrocchia. Il parroco quindi ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere, non se ne discosterà se non per gravi motivi, e lo considererà un valido strumento per l'amministrazione della parrocchia.

6. La responsabilità amministrativa di una parrocchia rimane in capo, infatti, al parroco unico o al moderatore (in caso di affidamento in solido):

egli ne è il legale rappresentante (cfr. cann. 532; 543 § 2, 3°) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) sia nell'ordinamento canonico che in quello statale (cfr. CEI, *Istruzione in materia amministrativa* [2005], n. 102).

Secondo possibili indicazioni diocesane in materia di deleghe, egli potrà delegare a un altro presbitero, a un diacono o a un laico la gestione generale o di singole realizzazioni, anche con una procura per gli atti civili, previa autorizzazione dell'Ordinario diocesano.

## Composizione

7. Il CPAE è presieduto dal parroco che di diritto ne è il *presidente* (cfr. *Sinodo*, norma 24, n. 110). In caso di affidamento in solido può essere presieduto dal moderatore o da un altro presbitero da lui delegato.

Il CPAE è composto da un numero adeguato di laici (da 4 a 6), proposti per metà dal parroco e per metà dal CPU (o CPP), nominati dall'Ordinario diocesano.

Possono partecipare stabilmente agli incontri, senza diritto di voto, gli eventuali altri presbiteri dell'unità pastorale.

Su invito del presidente, alle riunioni del CPAE potranno partecipare, ove necessario e senza diritto di voto, il contabile della parrocchia e anche altre persone in qualità di esperti.

8. Al *presidente* spetta in particolare:

- a) convocare il Consiglio;
- b) fissare l'ordine del giorno della riunione;
- c) moderare le riunioni;
- d) nominare il *segretario*.

9. I *consiglieri* devono essere moralmente integri, attivamente inseriti nella vita ecclesiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale ed esperti in amministrazione dei beni o in diritto o in economia (cfr. can. 212 § 3 e can. 537).

Non possono essere nominati consiglieri i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia. Qualora si instaurassero rapporti economici tra un membro del CPAE e la parrocchia, il consigliere interessato deve presentare le proprie dimissioni dall'organismo. È opportuno che non faccia parte del Consiglio chi ricopre cariche o ruoli di *governance* (di governo) nella Pubblica Amministrazione.

I consiglieri, invitati alla debita riservatezza, prestano il loro servizio gratuitamente e con senso di piena responsabilità, agendo solo e sempre nell'esclusivo interesse della comunità parrocchiale e delle sue finalità pastorali. A ogni membro del Consiglio venga data una copia del presente Regolamento, in modo che conosca quanto a lui si chiede.

10. I membri del CPAE durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato una sola volta. La proposta all'Ordinario per un terzo mandato deve essere accompagnata da serie motivazioni scritte e firmate dal parroco. Per la durata del loro mandato, i consiglieri non possono essere revocati, se non per gravi e documentati motivi riconosciuti a giudizio insindacabile dell'Ordinario diocesano.

11. Tutti i CPAE della Diocesi hanno la stessa data di inizio e di scadenza, fissata dall'Ordinario diocesano.

Nei casi di morte, di dimissione (s'intende dimissionario anche il consigliere che manchi a tre sedute consecutive senza giustificazione), di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del CPAE, il parroco deve presentare all'Ordinario diocesano entro un mese il nominativo dei sostituti, scelti in modo da garantire la proporzione di cui all'art. 7. I consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere confermati consecutivamente una sola volta alla successiva scadenza.

12. Il *segretario* del CPAE è nominato dal parroco preferibilmente tra i membri del Consiglio stesso. Ha il compito di inviare le convocazioni per le riunioni e di redigere i verbali, che sono obbligatori. Se il segretario è scelto al di fuori dei membri del Consiglio non ha diritto di voto né di intervento.

13. Tra i membri designati dovrà essere indicato l'incaricato parrocchiale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa (attraverso un'adeguata informazione circa le modalità introdotte dalla revisione concordataria, come la destinazione alla Chiesa cattolica dell'8xmille del gettito Irpéf e le erogazioni liberali).

Secondo quanto disposto dal Regolamento del CPU (o CPP), fa parte del suddetto Consiglio almeno un membro del CPAE, indicato dal CPAE stesso.

## Funzionamento

14. Il CPAE si riunisce almeno una volta al trimestre e ogni volta che il parroco lo ritenga opportuno o che ne sia fatta a lui richiesta da almeno due membri del Consiglio.

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei consiglieri.

15. Il verbale di ciascuna riunione, redatto su apposito registro, deve portare la sottoscrizione del parroco e del segretario del CPAE e va approvato nella seduta successiva. Ogni consigliere ha la facoltà di far mettere a verbale tutte le osservazioni che ritiene opportuno fare.

Tutti i registri e libri contabili, tutti i documenti amministrativi e i verbali del Consiglio devono essere conservati nell'archivio parrocchiale corrente e sono soggetti alla visita canonica a norma del diritto particolare (cfr. can. 1276).

16. L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. La tenuta della contabilità sia progressivamente informatizzata.

Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 marzo successivo, il rendiconto economico consuntivo, debitamente firmato dai membri del CPAE, sarà sottoposto dal parroco al CPU (o CPP) per l'approvazione e poi presentato all'Ordinario diocesano, tramite l'Ufficio amministrativo diocesano (cfr. can. 1287 §1; *Sinodo*, norma 26).

17. Il CPAE presenta al CPU (o CPP) il bilancio consuntivo annuale e porta a conoscenza di tutta la parrocchia le componenti essenziali dello stesso; inoltre dà il rendiconto dell'utilizzazione delle offerte fatte dai fedeli e indica anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività istituzionali della parrocchia (cfr. *Sinodo*, norma 26).

18. Ogni anno il CPAE, rispettando le legittime autonomie, raccoglie, verifica e sottoscrive i rendiconti economici di tutte le attività parrocchiali che hanno una gestione separata, e le presenta al CPU per l'approvazione (cfr. *Sinodo*, norma 26).

Nel bilancio parrocchiale vanno inseriti per totali o anche con la specifica relativa il bilancio delle gestioni separate della parrocchia (ad esempio scuole parrocchiali dell'infanzia, sagre parrocchiali, o campeggi).

## **CPAE e unità pastorale**

19. A livello di unità pastorale ciascun CPAE conserva le proprie competenze in un cammino unitario di discernimento che favorisca la maturazione della comunione ecclesiale anche sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse economiche. A tale scopo uno o due membri del CPAE, a seconda del numero delle parrocchie componenti l'unità pastorale, si incontreranno periodicamente per:

a) definire il contributo (economico, di strutture ecc.) che ciascuna parrocchia dovrà dare all'attività comune e alle spese relative alla canonica dove risiede il parroco ed eventuali altri presbiteri che prestano servizio nell'unità pastorale, tenuto conto delle possibilità di ciascuna;

b) favorire la condivisione tra parrocchie delle risorse disponibili e sviluppare forme di sostegno reciproco;

c) promuovere scelte comuni a livello di unità pastorale nello sviluppo di strutture condivise o di iniziative specifiche.

20. Nelle unità pastorali il parroco può riunire in seduta comune i CPAE delle parrocchie affidate alla sua cura.

## **Rinvio alle norme generali**

21. Per quanto non è contemplato nel presente Regolamento si applicheranno le norme del diritto canonico.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 25 luglio 2019

✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

## **CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI**

*Prot. Gen.: 226/2019*

Il Consiglio diocesano per gli affari economici è l'organismo che coadiuva il Vescovo nell'amministrazione dei beni della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare riguardo ai profili tecnici, soprattutto giuridici ed economici.

Visti i cann. 492 – 493, per meglio determinare le funzioni e le procedure del predetto Consiglio, con il presente atto

### **APPROVO il Regolamento del Consiglio diocesano per gli affari economici**

secondo il testo allegato e facente parte di questo decreto.

Il suddetto Regolamento entra in vigore a partire dalla data odierna.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 12 settembre 2019

✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

*Allegato al Prot. Gen. 226/2019*

### **REGOLAMENTO del Consiglio diocesano per gli affari economici**

#### **I. NATURA E FINALITÀ**

##### **Art. 1**

Il Consiglio diocesano per gli affari economici [CDAE] è l'organismo che coadiuva il Vescovo nell'amministrazione dei beni della Diocesi e delle

persone giuridiche a lui soggette, con particolare riguardo ai profili tecnici, soprattutto giuridici ed economici.

### **Art. 2**

Le norme relative alla sua natura, ai suoi compiti e al suo funzionamento sono stabilite dal Codice di diritto canonico, dalle delibere applicative della CEI in materia amministrativa, dal diritto particolare e dal presente Regolamento.

## **II. COMPITI**

### **Art. 3**

Il CDAE esercita funzioni di indirizzo per l'amministrazione dei beni della Chiesa diocesana, offrendo al Vescovo *pareri* circa:

- a) l'elaborazione della normativa diocesana sui beni (cfr. can. 1276, § 2; 1277), in particolare nell'individuare gli atti di amministrazione straordinaria posti dagli enti soggetti al Vescovo (cfr. can. 1281, § 2) e nello stabilire la misura e le modalità di eventuali tributi diocesani (cfr. can. 1263);
- b) le scelte di maggior rilievo, sia di carattere generale (per es. sulle modalità di investimento delle somme appartenenti agli enti ecclesiastici), sia per casi singoli (per es. la destinazione di un immobile di particolare valore di proprietà di un ente centrale della Diocesi) (cfr. can. 1277).

### **Art. 4**

Il CDAE esprime al Vescovo il proprio *consenso* circa:

- a) gli atti di amministrazione straordinaria posti dal Vescovo, così come individuati dalla CEI (cfr. can. 1277; delibera CEI n. 37);
- b) gli atti di alienazione di beni ecclesiastici di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI (cfr. delibera CEI n. 20) oppure di "ex voto" e di oggetti di valore artistico e storico (cfr. can. 1292);
- c) la stipulazione di contratti di locazione di immobili appartenenti alla Diocesi o ad altra persona giuridica amministrata dal Vescovo diocesano, di valore superiore alla somma minima fissata dalla delibera n. 20, eccetto il caso che il locatario sia un ente ecclesiastico (cfr. can. 1297; delibera CEI n. 38).

### **Art. 5**

Il CDAE esprime al Vescovo il proprio *parere* circa:

- a) gli atti di amministrazione straordinaria, posti dagli enti diocesani, per i quali è richiesto il nulla osta dell'Ordinario (cfr. can. 1281, § 1);

- b) i rendiconti annuali presentati dagli enti soggetti al Vescovo (cfr. can. 1287, § 1);
- c) la custodia e l'investimento, tramite la Cassa diocesana legati, di beni assegnati a titolo di dote alle pie fondazioni (cfr. can. 1305);
- d) la riduzione degli oneri relativi a pie fondazioni, esclusi quelli per la celebrazione di Messe (cfr. can. 1310, § 2);
- e) la nomina e la rimozione dell'Economo della Diocesi (cfr. can. 494, §§ 1 e 2);
- f) ogni altra questione su cui il Vescovo ritiene opportuno sentire il Consiglio.

#### **Art. 6**

Nell'esercitare le sue funzioni di controllo e vigilanza sull'ente Diocesi e gli altri enti diocesani, il Consiglio avrà cura di verificare gli indirizzi delle loro attività anche al fine di assicurarne il necessario coordinamento.

In particolare:

- a) definisce le modalità a cui l'Economo della Diocesi e gli Amministratori degli enti diocesani devono attenersi nell'adempimento del loro compito e ne verifica l'esecuzione (cfr. can. 494, § 3);
- b) ogni anno, entro il mese di aprile, cura che venga predisposto il bilancio preventivo della Diocesi e dei singoli enti diocesani e ne approva il bilancio consuntivo (cfr. cann. 493 e 494, § 4).

### **III. COMPOSIZIONE, DURATA IN CARICA E OBBLIGHI DEI CONSIGLIERI**

#### **Art. 7**

Il Consiglio per gli affari economici è composto da membri scelti dal Vescovo in ragione delle loro specifiche competenze, nel numero minimo di cinque e massimo di sette.

I membri del CDAE devono avere i requisiti di cui al can. 492. Non possono inoltre essere nominati consiglieri quanti hanno in essere rapporti economici con la Diocesi. Qualora si instaurassero rapporti economici tra un membro del CDAE e la Diocesi, il consigliere interessato deve presentare le proprie dimissioni dall'organismo. È opportuno che non faccia parte del Consiglio chi è membro dei consigli di amministrazione degli enti diocesani e chi ricopre cariche o ruoli di governance nella Pubblica Amministrazione.

#### **Art. 8**

Il Consiglio dura in carica cinque anni (cfr. can. 492, § 2), tuttavia al termine del quinquennio continua a esercitare le sue funzioni fino alla costitu-

zione del nuovo CDAE. Il mandato dei consiglieri può essere rinnovato alla scadenza (cfr. can. 492, § 2).

Qualora nel corso del quinquennio si rendesse necessario integrare il numero o sostituire uno o più consiglieri, i nuovi membri dureranno in carica fino al termine del mandato dell'intero Consiglio.

#### **Art. 9**

Al momento dell'accettazione della nomina, i Consiglieri garantiscono con giuramento davanti all'Ordinario di svolgere onestamente e fedelmente il proprio incarico (cfr. can. 1283, 1°).

I Consiglieri hanno l'obbligo di presenziare alle sessioni. In caso di tre assenze ingiustificate consecutive, il Consigliere decade dal mandato.

#### **Art. 10**

Alle riunioni del CDAE possono partecipare: l'Economo diocesano e il Responsabile dell'Ufficio diocesano assistenza parrocchie. Essi non hanno diritto di voto, ma contribuiscono con la loro specifica competenza ed esperienza alla formazione delle deliberazioni del Consiglio.

I Responsabili degli altri Uffici di Curia sono invitati dal Presidente di volta in volta, in occasione della presentazione di pratiche di loro competenza.

### **IV. PRESIDENTE E SEGRETARIO**

#### **Art. 11**

Il CDAE è presieduto dal Vescovo o da un suo Delegato (cfr. can. 492, § 1). Sia il Vescovo che, eventualmente, il suo Delegato si astengono dalle votazioni.

#### **Art. 12**

Spetta al Presidente, in particolare: convocare il Consiglio, moderare le sedute, e, qualora presieda il Delegato del Vescovo, sottoporre al Vescovo i pareri e le delibere, mantenere i rapporti con altri organismi diocesani, in particolare con il Collegio dei Consultori (CoCo) e gli Uffici di Curia.

#### **Art. 13**

Il Segretario è nominato dal Vescovo, anche al di fuori dei membri del CDAE, e può svolgere la stessa funzione presso il CoCo. Egli dura in carica per cinque anni e il suo mandato può essere rinnovato alla scadenza.

Spetta in particolare al Segretario o a un collaboratore da lui incaricato: redigere il verbale delle sedute, curare l'archivio del Consiglio, preparare il

materiale relativo alle diverse pratiche in accordo con i competenti Uffici di Curia e trasmettere agli stessi le delibere dopo l'approvazione del Vescovo.

## **V. SESSIONI**

### **Art. 14**

Il CDAE si raduna normalmente una volta al mese per esaminare le pratiche di sua competenza. Alcune sessioni possono essere dedicate allo studio di tematiche particolari. Convocazioni straordinarie, o in seduta congiunta con il CoCo, possono essere richieste dal Vescovo, dal Presidente o dalla maggioranza dei Consiglieri.

### **Art. 15**

Il Presidente può invitare a partecipare al CDAE, senza diritto di voto, le persone la cui presenza riterrà utile ai fini della sessione, oltre ai Responsabili degli Uffici di Curia interessati dalle materie in discussione (cfr. art. 10).

### **Art. 16**

Entro cinque giorni precedenti la sessione, il Segretario trasmette ai Consiglieri l'ordine del giorno, firmato dal Presidente, e mette a disposizione presso la propria sede la documentazione relativa alle pratiche da esaminare.

### **Art. 17**

Le singole questioni vengono illustrate dal Presidente o, su suo incarico, dal Segretario o dal Responsabile dell'Ufficio competente.

### **Art. 18**

Quando il Consiglio è chiamato a offrire un parere o a dare il consenso circa una determinata questione, i Consiglieri devono pronunciarsi formalmente tramite voto, su invito del Presidente.

Il voto viene normalmente espresso a voce o per alzata di mano. Su richiesta del Presidente o su istanza della maggioranza dei Consiglieri, il voto potrà essere espresso in forma segreta.

Quanto sottoposto a votazione è approvato se, presenti la maggioranza assoluta dei Consiglieri, ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità di voti, il consenso (cfr. art. 4) del CDAE si ritiene non dato; il parere (cfr. artt. 3 e 5), invece, viene trasmesso al Vescovo con le motivazioni dei diversi orientamenti, qualora presieda il Delegato del Vescovo.

È diritto di ogni Consigliere richiedere che venga messa a verbale la propria opposizione motivata o qualunque altra osservazione.

Ciascun Consigliere non può intervenire alla discussione e partecipare al voto quando si tratti di questioni relative a enti presso i quali svolge funzioni di responsabilità amministrativa.

#### **Art. 19**

I Consiglieri e i partecipanti al CDAE sono tenuti al riserbo sulle questioni discusse. Sono vincolati anche al segreto sull'espressione del voto e sulle questioni trattate, quando è richiesto dal Presidente (cfr. can. 127, § 3).

### **VI. VERBALE E SUA PRESENTAZIONE AL VESCOVO**

#### **Art. 20**

Il verbale delle sessioni, redatto dal Segretario su apposito registro deve essere firmato dal Presidente e dal Segretario del Consiglio.

Il verbale contiene, oltre alle pratiche di competenza solo del CAED, anche quelle di competenza comune con il CoCo e approvate dai due organismi.

### **VII. PROCEDURA D'URGENZA**

#### **Art. 21**

Qualora esistano ragioni d'urgenza per deliberare su una pratica di competenza del CDAE e non sia possibile attendere la riunione programmata del Consiglio, si può ricorrere a una procedura speciale.

Sarà sufficiente, in questo caso, per l'approvazione della pratica il beneplacito del Presidente e di due Consiglieri.

Nella seduta successiva, il Presidente, o uno dei Consiglieri firmatari della delibera d'urgenza, illustrerà al CAED la pratica in questione, motivando la decisione presa con carattere d'urgenza.

#### **Art. 22**

Per tutto quanto non è contemplato nel presente statuto si applicheranno le norme del Diritto Canonico.

Vicenza, 12 settembre 2019

✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

### «BATTEZZATI E INVIATI PER LA VITA DEL MONDO»

**Mt 28,16-20**

#### **Lettera pastorale alla diocesi di Vicenza per l'anno 2019-2020**

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa di Dio  
che è in Vicenza  
ai giovani e alle giovani  
ai consacrati e alle consacrate  
ai diaconi e ai preti che la servono.

*“Rendo grazie a Dio ogni volta che mi ricordo di voi.  
Sempre quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia, a  
motivo della vostra cooperazione per il Vangelo”*

*(Fil 1,3-5).*

---

#### LEGENDA

- AL FRANCESCO, es. ap. *Amoris laetitia*, in: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html), 19 marzo 2016 (26 novembre 2018).
- DCE BENEDETTO XVI, lett. enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, in *Echiridion Vaticanum* 23/1541-1542, 1538-1605.
- EG FRANCESCO, Esortazione apostolica “*Evangelii Gaudium*”, in [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html), 24 novembre 2013.
- RM GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Redemptoris Missio*, in [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jpii\\_enc\\_07121990\\_redemptoris-missio.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jpii_enc_07121990_redemptoris-missio.html), 7 dicembre 1990.
- XXV SINODO DIOCESI DI VICENZA, *Sulla strada del regno di Dio la chiesa incontra l'uomo e il mondo*, Atti del 25° Sinodo diocesano, 1984/1987, Peretti, Quinto Vicentino, 1987.

Carissimi, carissime,

il cammino della nostra Chiesa diocesana, proteso a realizzare una nuova presenza nel territorio, con un nuovo volto e un nuovo stile, esige in ciascuno di noi e in ogni nostra comunità cristiana, un'autentica conversione pastorale.

Si tratta di dare una prospettiva missionaria – di incarnazione nel nostro territorio – alle scelte operate in questi anni: unità pastorali, fraternità presbiterali, diaconato, presenza femminile, ascolto e partecipazione dei giovani.

Condividiamo il sogno di papa Francesco: *«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, "ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale"»* (EG 27). Secondo EG 27, ogni comunità cristiana è invitata a rivedere, a cambiare il suo stile, il suo modo di fare, perché sia realmente più sinodale, e a cambiare il suo linguaggio, perché sia più essenziale, ma anche più ospitale e inclusivo. Ormai, la fede non può più essere data per scontata.

Come sempre ci lasciamo illuminare dalla Parola di Dio, riflettendo sul brano conclusivo del Vangelo secondo Matteo (28, 16-20).

## 1. Un'icona biblica

*<sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20)*

### **Un gruppo esiguo in cammino** (v. 16)

L'ultimo episodio del Vangelo di Matteo mostra i discepoli che, in obbedienza alle parole dell'angelo prima e dello stesso Risorto poi (cfr. 28,7.10), si recano in Galilea per incontrare quel Gesù che loro stessi avevano abbandonato al momento del suo arresto.

Un viaggio probabilmente pieno di trepidazione, oppresso dal senso di colpa per l'abbandono, ma attraversato anche da possibili curiosità ed attese. Dagli eventi della Passione di Gesù l'insieme dei discepoli è uscito con "le ossa rotte" e profondamente ferito nella propria identità: esso non è più il gruppo dei «Dodici». Dentro al numero «undici», infatti, si cela l'amaro ricordo della defezione di Giuda (sostituito in seguito da Mattia per ricostituire la pienezza simbolica del numero «dodici»; cfr. *At* 1,21-26).

La destinazione del loro viaggio è la Galilea, regione dalle molteplici reminiscenze. Essa è il luogo delle origini, sia di Gesù (il nazareno), sia dei discepoli; è lo sfondo geografico dove questi ultimi hanno assistito ai suoi miracoli e hanno appreso i suoi insegnamenti. Costituisce infine la «Galilea delle genti», vale a dire il campo di contatto con le popolazioni pagane-impure con le quali incontrarsi per l'annuncio del Vangelo. Potremmo pensare che questa regione svolga un duplice ruolo: fa da sintesi dell'intera vicenda storica di Gesù ed è il trampolino di lancio per la missione futura della comunità cristiana delle origini e di ogni tempo.

### **Ultima apparizione e dubbio dei discepoli** (v. 17)

Giunti sul monte, essi vedono Gesù. La presenza di Gesù viene annotata dall'evangelista solo indirettamente, quasi di sfuggita: egli scrive semplicemente «quando lo videro». Dunque, non affiora il benché minimo particolare descrittivo. Il Risorto si rende presente; tanto basta. Il come non importa. Nessuna introduzione previa e nessun indugio su curiosità o indiscrezioni visive.

La reazione dei discepoli davanti a questa irruzione di Gesù risorto è la prostrazione, come atto di riconoscimento e di omaggio alla sua grandezza e maestà. Giunti alla fine del racconto, questo gesto è certamente anche il riconoscimento dell'origine divina di Gesù. Nel prostrarsi a terra possiamo riconoscere un atteggiamento di adorazione, dunque l'esternazione più esplicita della fede nel Risorto. Eppure, inspiegabilmente, si dice che i discepoli «dubitarono».

Strana questa coabitazione di fede e di dubbio, di slancio adorante e di recidiva perplessità, poiché ci troviamo nel momento culminante del racconto e, a maggior ragione, per il fatto che a questo drappello di discepoli verrà affidato l'incarico dell'annuncio.

Pochi e dubbiosi: sarebbero questi gli autorevoli testimoni del Risorto? L'evangelista intende mostrare come la fede in Gesù possa contemplare anche la presenza del dubbio: il credere può essere abitato anche dal dubitare. Sembra che qui emerga il concetto di fede dell'evangelista Matteo. Fede per lui non è la certezza che non conosce imbarazzi o perplessità. I discepoli sono costitutivamente «uomini di poca fede», che oscillano di continuo tra fiducia e scoraggiamento, tra slanci generosi e improvvise battute d'arresto.

### **L'autorità illimitata del Risorto (v. 18)**

Che abbia importanza solo la parola di Gesù è evidenziato pure dal contenuto della sua prima espressione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (18b). L'autorità appartiene solo a Lui, dunque è Lui solo che dobbiamo ascoltare: ogni suo comando va accolto e obbedito.

L'affermazione è assai densa, perché unisce diversi soggetti in un'unica frase. Innanzitutto, il protagonista è Gesù: unicamente Lui è il detentore di questo potere, non vi è nessun altro. Nessun soggetto può rivendicare un'autorità così alta, che compete solo a Lui. Ogni altra persona che pretendesse un potere analogo sarebbe un usurpatore illegittimo. Tuttavia, fatta questa affermazione, immediatamente bisogna precisare che questa autorità sovrana Gesù non se l'è conferita da sé. Dietro al passivo divino (a me è stato dato) si nasconde il Padre. Egli solo è la fonte dell'autorità. Dunque, anche per Gesù si tratta di un dono ricevuto da Dio. E come ogni dono, del Donatore porta con sé l'impronta. Il Gesù, che qui si rivela come una figura di autorità assoluta, infatti, in precedenza si era professato come «mite e umile di cuore» (11,29) e si era identificato con i bisognosi e i fragili («tutto quello che avete fatto a uno solo di questi i miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»; 25,40), e, se deve rivendicare un'autorità, è unicamente quella conferitagli dal Padre. Questo varrà anche per i discepoli: chiamati ad ammaestrare le genti, non dovranno dimenticare che uno solo è il Maestro e che il compito autorevole loro affidato non proviene da loro stessi (cfr. 23,8; cfr. sotto). In definitiva, Gesù sta dicendo che, in qualità di Risorto, egli è il plenipotenziario del Padre.

L'ultimo soggetto implicato nel v. 18 è l'intero creato: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». La coppia terminologica «cielo e terra» indica la totalità, menzionando i limiti estremi della realtà che l'uomo è in grado di raggiungere solo con lo sguardo. Una totalità a lui indisponibile: la può vedere con gli occhi, ma non la può affatto dominare; essa sfugge al suo controllo. Ebbene, la potestà di Cristo non ha confini e non incontra ostacolo alcuno: la sua estensione è illimitata. Nessun potere umano, politico e

sociale gli può tenere testa. Il regno di Gesù, quindi, non è solo oggetto di attesa futura: da questo momento in poi esso è già in atto. Questa consapevolezza permette ai credenti di sentirsi al riparo da qualsiasi altro potere che li voglia soverchiare: l'unica dominazione alla quale essi sono soggetti è quella liberante e salvifica di Cristo, che non è a detrimento, bensì si offre come garanzia della loro libertà.

### **Il mandato** (v.19-20a)

Alla proclamazione dell'universale signoria del Risorto segue l'invio a tutte le genti (v. 19a). Un dettaglio linguistico è particolarmente intrigante: il «dunque». Dal punto di vista strettamente grammaticale è una “congiunzione”, che crea un contatto tra elementi diversi fra loro. Dal punto di vista razionale sembra piuttosto, in questo caso, creare una contraddizione. Che legame c'è tra la potestà assoluta di Cristo e la povertà di questo gruppetto di discepoli? Logica vorrebbe che Gesù avesse detto: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra, dunque andrò io a fare discepoli tutti i popoli». Se il potere sulla totalità del mondo è stato dato a Gesù, si dovrebbe dedurre che il compito inaudito di raggiungere l'umanità intera spetta a Lui. Avremmo dovuto sentire: «Io ho il potere, quindi vado io». Invece, sentiamo: «Io ho il potere, quindi andate voi». Dove sta la ragionevolezza di una simile affermazione? Gesù ha la piena autorità sul creato, ma i confini del mondo debbono raggiungerli i discepoli. Un gruppetto ferito e dubbioso, numericamente insignificante, potrà forse arrivare a tutti i popoli? Con le sue sole forze, questo piccolo manipolo di persone è destinato al fallimento: il compito sembra semplicemente impossibile. Ma ecco la risposta: tale mandato sarà possibile unicamente grazie alla forza del Risorto. Questo «dunque» crea un legame inscindibile tra l'autorità di Gesù e l'insignificanza dei discepoli, tra la sua illimitata potestà e la pochezza dei loro mezzi: «Io ho il potere, quindi potete andare voi». La Chiesa nasce costitutivamente fragile e limitata: la sua missione regge se vive radicalmente in dipendenza del suo Signore. Se, invece, comincia a diventare forte e coltiva troppa fiducia nei propri mezzi, è destinata a fallire. Perde la connessione con l'unico potere che conta.

L'invio a tutti i popoli, poi, è scandito da quattro verbi: andare, fare discepoli, battezzare e insegnare, dei quali il più importante è il secondo (fare discepoli). Nel testo originale, infatti, gli altri verbi dipendono proprio da quest'ultimo, che è l'unico reso in forma imperativa: «andando dunque, *fate discepoli* tutti i popoli, battezzandoli... e insegnando loro...». Quindi il nocciolo della questione è chiamare al discepolato tutte le genti, di cui le altre azioni sono la condizione o il corollario.

### **La perenne assistenza del Risorto (v.20b)**

Al potere di Cristo, la cui estensione geografica abbraccia l'universo intero (v. 18), corrisponde la sua permanenza temporale fino alla conclusione della storia: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (v. 20 b). In questo versetto finale si riflette e si condensa in qualche modo l'intera esperienza di fede di Israele, che nell'espressione «Io sono con voi» percepisce un'eco dei testi biblici, nei quali Dio stesso garantisce la sua presenza e assistenza o ai singoli profeti o all'intero popolo. Il Risorto matteoano, che non ascende al cielo, ma continua la sua presenza coi discepoli fino alla fine del mondo, si propone, quindi, come la promessa compiuta della salvezza di Dio. L'Emmanuele, il «Dio con noi» (1,23) del vangelo dell'infanzia diviene il Risorto «con voi» per sempre. Il Gesù che essi hanno potuto frequentare e seguire durante il suo tragitto terreno è colui che assicura loro la sua presenza perenne. Qui non compare nessun titolo di signoria e potestà di Gesù: egli dice solamente «Io sono con voi». Egli si espone nella immediatezza della sua soggettività; quasi a dire: il regalo che vi lascio sono io stesso con voi; vi dono la mia presenza; vi regalo «me» al fianco vostro. E questo dono è dato senza condizione alcuna, senza requisito previo. Il Risorto non dice «Io sono con voi, se sarete fedeli, obbedienti, santi...». No. Dice: «Io sono con voi». Il lettore di Matteo, dunque, è per così dire costretto a ripercorrere il testo evangelico per recuperare queste modalità di presenza: nella forza della sua parola, innanzitutto, poi nell'Eucaristia, nel cuore dei credenti, nell'identificazione con gli ultimi, nella comunità. Egli è chiamato a scoprirle, a viverle, a custodirle e annunciarle.

*“O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatti tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che, obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli” (Messale Romano, Colletta della Solennità della Santissima Trinità, Anno B).*

## **2. La “cornice apostolica della Chiesa”**

Papa Francesco, al Convegno di Firenze, ha raccomandato: *“Permettete mi di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno”.* Ritengo importante dedicare tempo e studio a questa esortazione, considerata una

“cornice apostolica”<sup>1</sup> perché in grado di favorire un nuovo volto di Chiesa, secondo le note di comunione, missione, sinodalità e corresponsabilità che hanno orientato il nostro cammino in questi ultimi anni.

### 3. Tutti “in stato di missione”

Fedele all’insegnamento del Concilio Vaticano II, papa Francesco nella EG ricorda che la missione riguarda tutti, non solo alcuni specialisti: «*Tutti i discepoli di Cristo... rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, **rendano ragione della speranza** che è in essi di una vita eterna (cfr. 1 Pt 3,15)*» (LG 10). Lo Spirito Santo... «*distribuendo a ciascuno **i propri doni** come piace a lui*» (1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine **grazie speciali**, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1Cor 12,7).

Ecco l’invito che vi rivolgo: riconosciamoci TUTTI in “*stato permanente di missione*” (EG 25), presbiteri e laici, catechisti ed educatori, operatori pastorali, diaconi e religiosi, ecc... “*Ogni uomo e ogni donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra*” (EG 273). “*Ciascuno di noi è una missione*” (EG 286). La missione, che Gesù ci affida, ci obbliga ad andare, a uscire, a fare della precarietà e provvisorietà dei valori importanti. Uscire è l’essenza stessa della Chiesa, perché la Chiesa sta nell’umanità e solo in parte l’umanità sta nella Chiesa. Uscire da sé stessi, uscire dai propri mondi, dalle proprie visioni, per incontrare l’altro è lo stile del discepolo missionario di Gesù. Il mondo ha bisogno di una Chiesa che esce per farsi vicina ad ogni uomo e ad ogni donna sotto il cielo, ricordandosi che il suo Signore l’ha già preceduta. «*Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch’essa chiamata alla conversione missionaria. [...] Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo*

---

1 Cfr. C. BROCCARNO, «*Vi raccomando l’Evangelii gaudium, che è una cornice. Non è originale, su questo voglio essere molto chiaro. Mette insieme l’Evangelii nuntiandi e il documento di Aparecida. Pur essendo venuta dopo il Sinodo sull’evangelizzazione, la forza dell’Evangelii gaudium è stata di riprendere quei due documenti e di rinfrescarli per tornare a offrirli su un piatto nuovo. L’Evangelii gaudium è la cornice apostolica della Chiesa di oggi*». Papa Francesco, *Avere coraggio e audacia profetica. Dialogo di papa Francesco con i gesuiti riuniti nella 36<sup>a</sup> Congregazione Generale*, in «La Civiltà Cattolica» 167 (2016) 4, 417-431.

*impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma».* (EG 30).

#### **4. Prima di tutto e sempre, discepoli**

Tuttavia, ricordo che non si può essere apostoli, missionari efficaci, se trascuriamo la nostra comune dignità di discepoli: *«All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»* (EG 7, con citazione di DCE 1). È dall’incontro vissuto con Cristo, che viene la capacità e il desiderio di **«raccontare»** la nostra fede, il nostro incontro personale con Cristo. In modo significativo, tutti i documenti che papa Francesco ci ha donato in questi anni portano nel titolo un riferimento alla gioia, che viene dalla relazione con Cristo, “il tesoro nascosto” (*Mt 13,44*), “la perla preziosa” (*Mt 13,46*), vissuta nella Chiesa, nella preghiera, nella vita.

Il nostro annuncio parte dalla **gioia riconoscente per avere ricevuto un dono così grande.**

Essere cristiani, vivere in pienezza il battesimo è molto più che svolgere alcune attività nella parrocchia. È trasmettere la nostra personale esperienza di Gesù Cristo. Cristo, “via, verità e vita” è il fondamento, il centro e la mèta dell’agire della Chiesa e di ogni battezzato che si apre all’azione dello Spirito. La gratuità del dono parte dalla gioia di dividerlo sapendo che non è competenza nostra farlo accogliere, ma opera dello Spirito Santo. A noi spetta l’impegno di una conversione radicale, di una vera e propria riforma della Chiesa, in ognuna delle sue dimensioni, perché tutto nella Chiesa parli di Vangelo. *«Per mantenere vivo l’ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli “viene in aiuto alla nostra debolezza” (Rm 8,26) ... Non c’è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera»* (EG 280).

#### **5. Vivere la crisi come opportunità**

Se è vero che “ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l’udito del cuore” (AL 232), possiamo vivere l’attuale

trasformazione delle nostre comunità di “discepoli-missionari” (EG 120) come un’opportunità che lo Spirito ci offre per rinnovarci e rendere il nostro annuncio più credibile e accettabile: «*Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una “semplice amministrazione”*» (EG 25).

Per la “missione” occorrono “nuovi” evangelizzatori, animati da passione e coraggio personali. Allo stesso tempo, papa Francesco ci ricorda l’altrettanto necessaria “conversione istituzionale” delle strutture ecclesiali, perché ogni azione della Chiesa parli di Vangelo. Si rende necessario un continuo discernimento, perché non si può affrontare “il deserto”, portando con sé tutte le masserizie accumulate in Egitto o in Babilonia! È duro lasciare le comodità per affrontare la durezza e l’essenzialità del deserto ma è nel deserto che il popolo incontra il suo Dio e, nella memoria delle meraviglie da Lui operate, costruisce la sua identità.

Così l’attuale riorganizzazione della nostra Chiesa di Vicenza può in realtà aprire nuovi orizzonti e nuove possibilità, passando da un modo tradizionalmente centrato quasi esclusivamente sulla figura del presbitero, ad una collaborazione ministeriale diffusa, cosciente e responsabile, basata sul battesimo, capace di testimonianza cristiana nel quotidiano e di trasmissione della fede alle nuove generazioni.

## **6. “Chiesa, dove vai?”**

Alcuni, leggendo la nota pastorale del 14 gennaio 2018, si domandano: dove porta la scelta delle unità pastorali? Non stiamo forse perdendo la vicinanza alla gente che ha caratterizzato per secoli il nostro modo di essere Chiesa? A quale meta ci sta guidando lo Spirito, con le trasformazioni in atto? Ci auguriamo che *“la crisi, vissuta come appello dello Spirito, possa divenire opportunità di crescita nella fede per una nuova presenza della Chiesa vicentina nel territorio con un nuovo volto e un nuovo stile”* (Nota, p. 5).

Anche per la nostra Diocesi è arrivato il momento di alzare lo sguardo, di lasciarsi interpellare dalle istanze della cultura contemporanea e di farci compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, con le loro angustie e i loro sogni. Le unità pastorali possono favorire l’informazione e la formazione dei “discepoli-missionari” (EG 120) su temi sociali quali le minacce alla pace, il degrado ambientale, la disoccupazione, la giustizia, l’accoglienza dei migranti... Vale anche per noi il monito di papa Francesco: “A

*volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri... Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo" (EG 270).*

## **7. La pratica dell'ascolto**

Come riannodare la relazione con chi si è allontanato dalla vita comunitaria? Come entrare in dialogo con gli uomini, le donne e i giovani del nostro tempo? Attraverso l'ascolto, "affinando l'udito del cuore" (Al 232). Al convegno di Firenze, papa Francesco ci ha detto: «*Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti (EG 227)*»<sup>2</sup>.

In secondo luogo, occorre valorizzare ogni tipo di carisma e servizio presente nella comunità. È difficile che i preti da soli possano trovare le soluzioni per una società in trasformazione. Occorre impostare in modo nuovo il rapporto tra ascoltare e parlare.

La vera domanda pastorale: verso dove stiamo andando? Stiamo ripetendo le nostre abitudini, siamo fermi al "si è sempre fatto così" o stiamo tentando qualche passo in avanti? **Quale priorità ci proponiamo?**

Siamo spronati a cercare nuove esperienze comunitarie, circa il nostro modo di ascoltare, di parlare, di condividere, di fare le riunioni, di superare i conflitti, di prendere le decisioni, di tradurle in azione, di verificarle...

Tutto ciò richiede una crescita e una maturazione personale e comunitaria. Occorre molta preghiera e molto ascolto della Parola, per crescere nell'amore verso la comunità.

## **8. Un'occasione propizia**

L'ottobre missionario straordinario "Battezzati e inviati" e il Sinodo Panamazzone, indetti da papa Francesco, possono diventare un momento

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Convegno ecclesiale di Firenze, novembre 2015.

favorevole per lasciarci interrogare su che cosa lo Spirito ci chieda in questo tempo e per quali strade vuole condurci. Il Mese missionario straordinario, nelle parole del papa, vuole in primo luogo risvegliare la consapevolezza che il progetto della “*missio ad gentes*” (l’annuncio a tutti i popoli) non è ancora portato a compimento, anzi ha bisogno di nuove energie e disponibilità; in secondo luogo, contribuire alla trasformazione in senso più missionario della pastorale ordinaria.

A partire dal Meeting diocesano 2019 “*Battezzati e inviati per la vita del mondo*”, che celebreremo insieme nei giorni 4 e 5 ottobre, vogliamo dedicare alla nostra realtà di discepoli missionari i prossimi due anni e declinarlo nei quattro ambiti pastorali: Annuncio-Liturgia-Carità-Testimonianza, per pensarci, progettarci e programmarci in prospettiva missionaria. Le unità pastorali e gli Uffici di pastorale sono da vivere non come strutture, ma come “presenza missionaria” nel territorio, prediligendo le persone all’organizzazione, recuperando così uno “stile personale” di dialogo, incontro, relazione e condivisione.

L’importante è che dentro i processi in atto di trasformazione ci poniamo questa domanda: che cosa chiede lo Spirito alla nostra Chiesa, oggi? Le riflessioni e la condivisione di questi anni, come pure le riflessioni di papa Francesco, ci indicano queste direzioni di impegno:

- Dare la priorità alla relazione personale di ciascun battezzato con Cristo. Ciò significa dare priorità all’ascolto della Parola e alla catechesi per adulti, con momenti di preghiera e di adorazione.
- Favorire nuove ministerialità che rendono presente la Chiesa tra la gente, conservandone la dimensione fondamentale della cura. A tal scopo, si favorisca il più possibile una “formazione congiunta” tra presbiteri, religiosi e laici.
- Curare e valorizzare la liturgia, colta anche nella sua dimensione educativa, per dare sostegno e orientamento al cammino di fede di ciascuno ed edificarci come Popolo di Dio e Corpo di Cristo che prega il Padre.
- Fare dell’Eucaristia domenicale il culmine della vita della comunità e del mondo, sorgente della testimonianza e della missione che ogni cristiano è chiamato a vivere ovunque.
- Avere cura delle relazioni affinché siano buone, positive, mature, accoglienti e promuoventi, a partire dalla comunità cristiana fino alle relazioni con le donne e gli uomini che incontriamo ogni giorno, a fianco dei quali camminiamo e con i quali condividiamo fatiche, sofferenze, gioie e sogni.

## 9. Battezzati per la vita del mondo

Per l'anno pastorale 2019-2020, propongo il tema: "battezzati per la vita del mondo". L'obiettivo è di riscoprire la vocazione battesimale di ogni discepolo del Signore, chiamato a promuovere la comunione ecclesiale e a operare per l'unità e la dignità dell'intera famiglia umana. La potremmo definire una *pastorale della figliolanza* nella vita ecclesiale e nella vita civile che si manifesta anche nella sinodalità, nella ministerialità e nella corresponsabilità (EG 111-134).

Per la formazione dei membri dei Consigli Unitari e per i ministri, per i gruppi di giovani, adulti, sposi, associazioni e movimenti verranno offerte alcune schede applicative sui temi trattati nel Meeting diocesano: "Discepoli missionari", "Tessitori di umanità", "Comunità profetiche", "Custodi della Terra", "Costruttori del mondo", che potranno essere usate nel corso dei prossimi due anni.

Secondo l'invito di papa Francesco, viene inoltre proposto a tutti gli operatori pastorali, laici e laiche, religiosi e religiose, diaconi e presbiteri, un percorso di 8 incontri, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Vicenza, sulla "**Chiesa in cammino: la conversione missionaria della pastorale in ascolto di *Evangelii Gaudium***", al mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.30 nel seminario antico (ingresso da viale Rodolfi), dal 9 ottobre al 27 novembre 2019.

Di seguito, alcune proposte suddivise per ambiti. Non si tratta certo di fare tutto, ma di scegliere quanto si ritiene adatto e possibile alla propria realtà.

### a) Nell'ambito dell'annuncio:

- Rilanciare la formazione biblica, a livello vicariale o di unità pastorale, per rimettere la Parola al centro del nostro cammino ed esperienza di fede. Le forme possono essere diverse: Lectio divina, Centri di Ascolto della Parola, Giornata della Parola, Vangelo dei piccoli... (EG 175), come già ci suggeriva il XXV Sinodo diocesano (1984-1987).
- Prediligere per gli incontri biblici la 1<sup>a</sup> parte degli **Atti degli Apostoli** dove si vede una Chiesa che si organizza per annunciare.
- Proporre incontri formativi e ascoltare gli **educatori** dei vari ambiti (oratori, sport, scuola...) e riflettere sulla pedagogia seguita e sugli strumenti per la trasmissione della fede.

- Organizzare spazi di ascolto per individuare le maggiori istanze e sfide dell'ambiente in cui viviamo. Valorizzare, impiantare, rafforzare la **pastorale battesimale** (pre e post battesimo) come opportunità di formazione per i genitori, giovani adulti.
- Rivedere i **percorsi per nubendi** secondo le linee guida proposte dalla Diocesi nella lettera “Dio abita il nostro amore”, a cura dell'Ufficio Matrimonio e Famiglia. L'intento è fare di questi itinerari una vera esperienza di fede che li veda protagonisti attivi e sempre più membri della comunità.
- Offrire cammini di catecumenato e iniziazione cristiana per adulti desiderosi di riscoprire la loro identità di “discepoli-missionari” (EG 120) in viva relazione con Gesù Cristo (EG 34-39). Anche la fede degli adulti oggi non può essere data per scontata.

### **b) Nell'ambito della spiritualità e della liturgia**

- Approfondire la liturgia battesimale, come “fons” e non solo come “culmen” dell'esperienza di fede, per la ricchezza dei suoi simboli e dei suoi riti. Recuperare competenza, studio e arte celebrativa, da parte dei preti e dei gruppi liturgici, perché emerga sempre più il carattere comunitario delle celebrazioni.
- Organizzare veglie e pellegrinaggi vicariali o unitari sui luoghi significativi per la vita di fede nella nostra regione (Aquileia, S. Felice e Fortunato, Cattedrale...). Anche le proposte dell'Ufficio Pellegrinaggi possono essere utilmente valorizzate come esperienze di fede ecclesiale e universale.
- Proporre alle comunità momenti di ritiro e/o esercizi spirituali, serate settimanali di preghiera in Avvento e Quaresima, sul tema della missionarietà che scaturisce dalla dignità battesimale.
- Valorizzare le celebrazioni in cui la comunità rinnova la propria fede in modo esplicito e assembleare, soprattutto nella Veglia Pasquale, nei battesimi comunitari e nelle celebrazioni della Cresima. In particolare, proporre ai giovani un cammino verso la “professione personale pubblica” della fede.
- Promuovere nuove forme ministeriali e, in primo luogo, il diaconato permanente, avendo cura che la maggiore partecipazione dei laici non sia limitata ai soli compiti intraecclesiali (EG 102).
- Visitare, attraverso ministri dell'accoglienza, le famiglie in occasione della preparazione e celebrazione dei sacramenti come pure nei momenti di fragilità e di lutto.
- Curare, anche con una apposita équipe, il momento delle esequie, per rafforzare la fede nella resurrezione e donare la consolazione cristiana anche alle persone che non frequentano abitualmente la chiesa.

### **c) Nell'ambito della carità**

- Celebrare la *Giornata mondiale dei poveri*. Organizzare, con la collaborazione della Caritas diocesana, laboratori sul senso del servizio nella vita cristiana (“Lavanda dei piedi”). Individuare percorsi che aiutino le comunità a riscoprire la prossimità con famiglie colpite da malattia, lutto, problemi di casa.
- Rivalutare le esperienze locali, più che i programmi.
- Valorizzare i “corridoi umanitari” per un'accoglienza ben organizzata e diffusa. Offrire la disponibilità di appartamenti e di spazi per le famiglie che possono trovarsi senza lavoro e senza casa, in collaborazione con la Caritas diocesana.
- Promuovere il volontariato.

### **d) Nell'ambito della cultura e della relazione con il territorio**

- Nominare un rappresentante del quarto ambito in tutte le unità pastorali e vicariati, ricordando che “una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla Terra...” (EG 183).
- Educare al discernimento: oltre all'ascolto della Parola, è necessaria la capacità di leggere la situazione presente, in modo profondo e rigoroso, per “ascoltare il grido della gente della nostra Diocesi” e per fare, degli organismi di partecipazione, veri luoghi di ascolto.
- Far emergere iniziative in corso in cui comunità cristiane e società civile collaborano per una polis più inclusiva e solidale. “È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città” (EG 74).
- Verificare l'utilizzo dei nostri Oratori come luoghi di incontro e di formazione.
- Promuovere Scuole di formazione socio-politica, in unione con altre diocesi.
- Rinnovare il nostro linguaggio e la nostra comunicazione, perché diventino più ‘vicini’ e comprensibili alla nostra gente e ai giovani in particolare.

## **10. Inviati per la vita del mondo**

Per l'anno pastorale 2020-2021, in continuità, si propone il tema “Inviati per la vita del mondo”. Dopo aver riscoperto cosa significhi essere cristiano, “discepolo”, diamo attenzione al nostro essere missionari e missionarie nel mondo di oggi, per una testimonianza di fraternità in virtù dell'Eucaristia,

cuore della nostra condivisione di fede. *“LEucaristia è l’azione missionaria per eccellenza, perché contiene ed esprime in se stessa la missione totale di Cristo e della Chiesa”*<sup>3</sup>.

Le iniziative secondo le quattro dimensioni saranno proposte e organizzate in modo sinodale lungo l’attuale anno pastorale e comunicate nelle sedi opportune.

Auguro a ciascuno battezzato e a ciascuna comunità di saper accogliere con generosità, apertura di cuore e fiducia l’invito di Gesù, affinché l’annuncio del Vangelo sia sempre forte e credibile anche ai nostri giorni. Lo Spirito non mancherà di offrirvi i suoi doni per una adesione personale a Cristo sempre più convinta e una testimonianza sempre più gioiosa e credibile. Maria, la discepola perfetta, ci sostenga nell’impegno missionario: “la fede si rafforza, donandola” (RM 2).

A Lei ci rivolgiamo con le parole di papa Francesco:

*“Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all’Eterno, aiutaci a dire il nostro “sì” nell’urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù”.*

*Tu, Vergine dell’ascolto e della contemplazione, madre dell’amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l’icona purissima, perché mai si rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell’amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia (EG 288).*

Vicenza, 7 settembre 2019

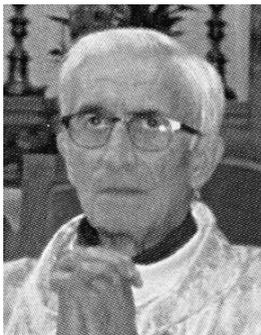
✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo di Vicenza*

---

<sup>3</sup> CEI, Eucaristia, comunione e comunità, 15 aprile 1983, n.103.

**VITA DELLA DIOCESI**

## SACERDOTI DEFUNTI



### DON ADRIANO PETTENUZZO

Adriano Pettenuzzo nacque a San Pietro in Gu l'8 dicembre 1944 e fu ordinato presbitero a Vicenza il 6 aprile 1968.

Prete novello fu inviato come vicario cooperatore a Pievebelvicino, dove rimase sino al 1970. Dal 1970 al 1974 fu vicario cooperatore a Sarego, dal 1975 al 1983 a Piazzola sul Brenta e dal 1983 al 1992 a Malo. Nel 1992 fu nominato parroco dell'unità pastorale Tretto.

Si è spento martedì 2 luglio nell'Ospedale civile di Santorso.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di San Rocco di Tretto il 4 luglio 2019, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Adriano con queste parole:

«Ho avuto modo di incontrarlo più volte, soprattutto durante gli appuntamenti comunitari dei presbiteri, ai quali era sempre presente, rimanendo perlopiù silenzioso, con un atteggiamento riservato e schivo. Don Adriano ha compiuto il suo ministero pastorale con grande bontà d'animo, sempre disponibile ad aiutare i confratelli, dimostrando un'attenzione evangelica alle persone più semplici e più bisognose.

Era già stato segnato nella sua salute da un infarto nel tempo di Natale del 1998, e per questo mi confidò un giorno di tenersi sempre pronto all'incontro definitivo con il Signore della vita. Sentiva particolarmente significative – per la sua condizione di salute – le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato: «*Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito*» (Lc 12,35-36)».



## DON GIOVANNI BATTISTA URBANI

Nato a Valdagno (VI) il 4 giugno 1944, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 7 giugno 1970. Fu vicario cooperatore a S. Croce di Bassano dal 1970 al 1975, a Sossano dal 1975 al 1980 e a Maglio di Sopra dal 1980 al 1984.

Nel 1984 venne nominato parroco di Fongara e nel 1990 venne trasferito a Camazzole.

Nel 1995 venne nominato parroco di Lobia di S. Bonifacio e nel 2000 amministratore parrocchiale di Volpino e rimase nell'unità pastorale di Lobia – Volpino fino al 2019.

Trascorse gli ultimi mesi della sua vita nella RSA Novello, dove si spense l'11 luglio 2019.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Lobia di S. Bonifacio il 15 luglio 2019, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giovanni Battista con queste parole:

«Don Gianni ha amato la vita, ha desiderato di guarire e vi si è impegnato, ha poi però accolto con sofferta fede la prova della sofferenza, quando già avevamo sperato in una medicina che gli ha alleviato i dolori per qualche tempo. È rimasto impresso nel mio cuore e nella mia mente un lungo colloquio che ho avuto con lui nella sua stanza a San Rocco. Abbiamo ricordato le parole dell'Apostolo Paolo, ascoltate oggi nella Lettera ai Colossesi: *«Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).*

[...] Don Gianni è stato un pastore buono, ha servito e ha amato le persone che gli sono state affidate in varie parrocchie della Diocesi. Il suo carattere buono e servizievole si è manifestato nel suo modo di essere prete, sempre disponibile, accogliente verso tutti, attento alle singole persone, a quanti ricorrevano a lui per un aiuto caritativo, per un consiglio, per la condivisione di una gioia o di un dolore. Un pastore che stava con il suo popolo, che abitava fedelmente tra la sua gente, per la quale offriva la sua preghiera di intercessione.

Vorrei anche sottolineare un'altra caratteristica della spiritualità di don Gianni, che ho potuto cogliere durante i miei incontri con lui e che mi è stata confermata dalle persone che lo hanno conosciuto bene: la devozione a Maria, la mamma di Gesù».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 30 settembre 2019: sei.